

Per la rinascita del Friuli manifestazione domani a Spilimbergo (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Rapita da una malata di mente la bimba scomparsa a Milano? (A PAGINA 5)

CGIL CISL UIL pongono l'accento sulle scelte programmatiche

A Subbiano, vicino ad Arezzo, si ricordava un episodio della Resistenza

I sindacati si incontrano col presidente incaricato

Il colloquio in programma per oggi - Andreotti ha riferito ieri a Leone - Gli «esperti» repubblicani non entrerebbero nel nuovo governo - La posizione dei socialisti

ROMA, 18 luglio. Portato a termine il primo ciclo di colloqui con i partiti, Andreotti ha riferito nel pomeriggio di oggi al Presidente della Repubblica, L'annuncio dell'incontro con Giovanni Leone è secco, ufficiale, e non dà, come è naturale, nessun appiglio per una interpretazione sul contenuto del «resoconto» del presidente incaricato. Ciò che del resto costituisce una conferma della linea di condotta seguita da Andreotti da quando ha

avuto l'incarico: molto riservato con qualche dichiarazione generica, e nessun accenno al tipo di governo che egli sta cercando di fare e ai contenuti politico-programmatici che lo dovrebbero caratterizzare. Domani pomeriggio l'agenda del presidente incaricato prevede un appuntamento di assoluto rilievo: l'incontro con i sindacati. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha fatto precedere questo colloquio dalla pubblicazione di un documentario unitario che pone l'accento sulle questioni programmatiche, indicando alcune linee d'una rinnovata politica economica, e si pronuncia per una soluzione governativa fondata su di una larga collaborazione democratica, che escluda l'ipotesi di un gabinetto «di attesa», o stagionale o balneare che dir si voglia. Dopo l'incontro con i sindacati, Andreotti dovrà fare nuovamente il punto con la delegazione della DC (Zaccagnini, Galloni, Piccoli, Bartolomei) in vista di un nuovo ciclo di consultazioni, previsto per mercoledì. A questi colloqui, il presidente incaricato dovrebbe andare con una «bozza» programmatica già definita. Almeno sotto questo profilo, cioè, si dovrebbe poter parlare avendo messo già qualcosa di nero su bianco.

E' in questa seconda fase che potranno essere conosciuti con maggiore esattezza anche i propositi dei partiti intermedi, partecipi delle passate esperienze governative. Finora il più riservato è apparso il Partito repubblicano, il quale resta in posizione di attesa rispetto alle proposte della DC e degli altri partiti. Si sa, del resto, che né La Malfa, né Bisanti vogliono per parte loro frapportare ostacoli al tentativo del candidato democristiano alla successione a Moro. Essi, tuttavia, non vogliono neppure impegnarsi in modo attivo in questo tentativo. Sono preoccupati di tenere le distanze sia nei confronti della DC del dopo 20 giugno, sia delle altre forze politiche.

A conferma di ciò, si è parlato negli ultimi due giorni di un orientamento, già maturato tra i dirigenti repubblicani, contrario alla partecipazione a un eventuale monocolore Andreotti di tecnici ed esperti vicini, o addirittura iscritti, al PRI. E' del tutto escluso che l'on. Bruno Visentini, già ministro delle Finanze dal governo Moro, si candidi a per qualche tempo candidato alla presidenza della Confindustria, e in tal modo a titolo personale. Questi, almeno, sono gli orientamenti che prevalgono in questo momento. Se vuole, quindi, Andreotti può pensare di magari nell'area vicina al PSDI. Ma non è certo al cento per cento che lo faccia. I dirigenti socialdemocratici, tra l'altro (oggi ha ripetuto Preti), continuano a darsi contrari a una soluzione monocolore.

Per quanto riguarda il PSI, la nuova leadership uscita dal Comitato centrale del «Midas hotel» ha indetto — per lunedì e martedì — una serie di incontri con i dirigenti di tutti i partiti laici, dal PLI al PCI. Bettino Craxi ha scritto sull'«Avanti!» che il CC socialista ha confermato la propria politica «per un governo e una maggioranza parlamentare che si costituiscono attorno a un programma rigoroso e di stretta e con il concorso, nelle forme che deriveranno dalle scelte autonome di ciascun partito, di tutte le forze della sinistra politica e sindacale».



L'oro inaugurale al tiratore Potteck

A RDT e URSS i primi due titoli assegnati a Montreal

MONTREAL. — Ai Giochi olimpici — gravemente ridimensionati dal ritiro di quasi tutti i Paesi africani — cominciano ad essere assegnati i titoli. La prima medaglia d'oro di questi ventunesimi Giochi è stata vinta dalla Germania democratica nella gara di pistola libera in cui ha ottenuto anche la medaglia d'argento ed ha stabilito inoltre il nuovo primato mondiale. La seconda medaglia d'oro è stata vinta dal quartetto dell'URSS che ha vinto la cento chilometri a squadre di ciclismo, ripetendo l'impresa già compiuta alle Olimpiadi di Monaco, mentre il quartetto azzurro ha addirittura peggiorato finendo undicesimo. Nel nuoto femminile, secondo le previsioni, le rappresentanti della Germania democratica hanno posto serie spicche sui primi titoli battendo i due record olimpici del 100 stile libero e della staffetta 4 per 100 mista. In quest'ultima prova la formazione italiana ha stabilito il nuovo primato nazionale senza tuttavia ottenere il passaggio alle finali.

NELLA FOTO: gli atleti svedesi Wade (a sinistra) e Kite illustrano i motivi del ritiro della loro squadra. (ALL'INTERNO)

AREZZO, 18 luglio. Una spaventosa sciagura, un fulmine abbattutosi su un albero, è costata la vita a nove persone tra cui un bambino di dieci anni durante un raduno partigiano ai Prati della Regina, una località dell'Aretno.

Ecco i nomi delle vittime: Sandro Nacci di 42 anni, sua moglie Giuseppa Cecchetti di 41 anni, Mario Morelli di 18 anni, Patrizio Ceccherini di 23 anni, Patrizio Cincinelli di 10 anni, Maria Bruni Cincinelli (madre di Patrizio) di 41 anni, Claudio Sereni di 19 anni, Eugenio Sacchini di 63 anni, vice-sindaco di Castiglion Fibocchi. Due persone sono rimaste ferite, sono Domenico Donati di 40 anni e Savio Nacci figlio di Sandro Nacci, rimasto ucciso di 9 anni.

La terribile disgrazia è accaduta poco dopo le 18 quando un violento temporale è scoppiato nella zona e ha costretto i numerosi presenti a cercare un riparo sotto gli alberi che circondavano il luogo dove si svolgeva la manifestazione. Mentre cadeva una pioggia torrenziale un fulmine si abbatté in mezzo al bosco colpendo un gruppo di persone che si trovavano sotto un albero.

I primi a soccorrere le vittime e i feriti sono stati gli stessi partecipanti alla manifestazione. Subito dopo sul posto sono accorsi carabinieri della locale stazione di Subbiano che hanno dato l'allarme. Appena la tragica notizia giunse al paese gli abitanti si precipitarono sul luogo della sciagura per portare soccorso.

Subbiano è stata raggiunta anche dai parenti delle vittime. Scene di disperazione si sono avute, o sospese, nel paese dove sono stati ricoverati i feriti. Sul posto si sono recati il prefetto e il questore di Arezzo per coordinare l'opera di soccorso.

Anche il sindaco di Arezzo compagno Aldo Ducci è accorso sul luogo della sciagura insieme ai dirigenti e compagni della Federazione comunista di Arezzo.

Le autambulanzze accorse sul luogo non hanno potuto raggiungere la località a causa della impraticabilità del terreno. Solo con le campagnole militari è stato possibile raggiungere la zona dove si era abbattuto il tragico fulmine.

Le vittime e i feriti sono stati trasportati al paese di Subbiano. Il ragazzo Patrizio Cincinelli di 10 anni è morto durante il tragitto. Alla manifestazione partigiana, promossa dal Comitato provinciale antifascista, avevano dato la loro adesione i partiti dell'arco costituzionale, le organizzazioni sindacali, le Amministrazioni comunali e provinciali, le associazioni democratiche antifasciste, i movimenti giovanili.

Il raduno aveva preso l'avvio a Subbiano. Di qui i partecipanti si erano mossi al di là della valle della Cima dell'Alpe di Catenana, sul massiccio montuoso che fa da spartiacque tra le due vallate del Casentino e della Val Tibertina, dove gruppi di comunisti, operai, soldati avevano dato vita, 32 anni fa, ai primi nuclei della Resistenza aretina.

Domani dopo centinaia di manifestazioni

I lavoratori dell'industria in sciopero con i braccianti

E' stato raggiunto l'accordo per il contratto dei quattrocotomila addetti al settore legno

ROMA, 18 luglio. Milioni di lavoratori dell'industria scendono in lotta martedì al fianco dei braccianti e dei salariati agricoli in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro e per lo sviluppo dell'agricoltura.

Alla giornata nazionale di lotta prendono parte i metalmeccanici, gli edili, i chimici, gli alimentari, i lavoratori della ricerca, i tessili, i conciatori e lavoratori del commercio. Queste due ultime categorie — impegnate anche esse per i rinnovi contrattuali — si fermano rispettivamente per quattro ed otto ore. I lavoratori degli altri settori effettueranno assenzioni dal lavoro di almeno due ore e prenderanno parte alle centinaia di manifestazioni e di iniziative in programma. Sono state indette due manifestazioni a carattere regionale, trenta manifestazioni provinciali e decine e decine di iniziative comunali. Nel corso della giornata di lotta avverranno anche incontri con i giornalisti (a Milano) alla conferenza stampa indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL prenderà parte il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti CGIL che nella mattinata concluderà la manifestazione indetta a Lodi nella Bassa milanese, dibattiti nei Consigli comunali, riunioni con le forze politiche. I segretari della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL parleranno a Bologna (Lama), a Salerno (Macario), a Firenze (Vanni), a Mantova (Boni). Federbraccianti, Fim, Fim-CISL, e Uil-Uil hanno proclamato per il 28 e 29 luglio altre 48 ore di sciopero nazionale: l'obiettivo del lavoro-

tori è quello di definire il nuovo contratto entro la fine del mese.

Nel pomeriggio di mercoledì 18 luglio si è convocata dal ministero del Lavoro, dopo la rottura dei negoziati intervenuta per la chiusura alle richieste dei sindacati della Confagricoltura — può essere considerata un primo risultato della lotta dei braccianti e della militazione che intorno ad essa si è sviluppata in tutto il Paese.

E' stato intanto siglato la ipotesi di intesa per i 400 mila lavoratori del legno. Essa comprende la possibilità territoriale, aziendale e nazionale di lavoro straordinario, con un aumento di 25 mila lire di aumento come elemento di merito della retribuzione. Lo inquadramento unico passerà dal 1° luglio 870 a cinque livelli effettivi, con parificazione totale della contingenza e abolizione della quarta categoria operaia. Per l'orario di lavoro si andrà a 40 ore per i lavoratori a ciclo continuo mentre viene regolamentato il lavoro straordinario e festivo. Altre conquiste riguardano i diritti sindacali (con l'estensione del diritto di assemblea nelle aziende con almeno 10 dipendenti e con l'aumento di 15 minuti per i permessi sindacali), l'ambiente di lavoro e l'obbligo dell'azienda di comunicare al Consiglio di fabbrica le sostanze usate nel processo produttivo.

Esprése da forze democratiche italiane e da ambienti internazionali

Proteste e preoccupazioni dopo le rivelazioni di Schmidt sul grossolano ricatto di Portorico

Il «New York Times»: «Moro e Rumor sapevano tutto» - Imbarazzata nota della presidenza del Consiglio che non smentisce le affermazioni del cancelliere tedesco - Dichiarazioni di Cossutta e Trivelli - I commenti della «Voce Repubblicana» e dell'«Avanti!» - Il Partito socialista francese porrà la questione alla prossima riunione della «Seconda Internazionale»

Oggi a Bruxelles i ministri degli Esteri della Comunità

Atteso un gesto di dignità del ministro italiano - Ancora incerta la partecipazione di Mariano Rumor che forse delegherà un sottosegretario - Nessuna reazione ufficiale al ricatto di Portorico - Dichiarazioni di Guazzaroni

DAL CORRISPONDENTE BRUXELLES, 18 luglio. Domani riprende l'attività comunitaria con la riunione dei nove ministri degli Esteri che tengono l'ultimo consiglio prima dell'intervallo estivo. Non si sa se Rumor vi parteciperà o se delegherà un sottosegretario a rappresentare il governo italiano (dimissionario). In questa sede comunque non sarà possibile per i partners comunitari chiedere fuori della porta il rappresentante italiano, chiunque esso sia.

come è avvenuto a Portorico quando si è parlato del nostro Paese. Il meno che ci si possa aspettare, dunque, è che con un ultimo atto di dignità, il ministro degli Esteri o chi per lui chiedi ufficialmente e pubblicamente conto ai suoi colleghi inglesi, francesi e tedeschi delle rivelazioni del cancelliere Schmidt e affermi, davanti ai rappresentanti degli altri Paesi della comunità, il diritto del popolo italiano all'autonomia e all'indipendenza delle sue scelte politiche.

Nessun commento ufficiale si è avuto finora negli ambienti comunitari di Bruxelles sul ricatto all'Italia rivelato dal cancelliere tedesco Schmidt durante la sua visita negli USA. La coincidenza del weekend ha permesso ai responsabili della politica comunitaria di sottrarsi alle domande dei giornalisti. In particolare, alla richiesta se la CEE, in quanto

Vera Vegetti
SEGUE IN PENULTIMA

CALOROSO INCONTRO A VENEZIA CON GLI ESPONENTI DELL'OPPOSIZIONE

I democratici italiani a fianco della nuova Spagna

Un incontro con le forze politiche e sindacali, con gli amministratori e con la stampa nell'aula del Consiglio comunale - I discorsi del leader dc Gimenez, del dirigente delle «Comisiones obreras» Camacho e del compagno Jeres - Da parte italiana sono intervenuti Pajetta, Gabaglio e Fraconzani

Ondata di attentati in Spagna

Decline di attentati hanno scosso la Spagna, in concomitanza con le promesse di riforme enunciate dal governo: bombe sono esplose a Madrid, Barcellona, Bilbao, Siviglia e in altre località. Per ora si ha notizia di sette feriti. La polizia ha fatto fuoco uccidendo un uomo in circostanze misteriose. (IN ULTIMA)

DALL'INVIATO VENEZIA, 18 luglio. Fin dal primo pomeriggio, sotto il sole cocente, c'è folia che preme ai cancelli dei Giardini della Biennale. Alle 16, quando i cancelli si aprono, la folla scembiata di giovani di ragazze, di persone più mature, si getta quasi di corsa nel grande viale alberato. E tutti, o quasi, puntano sul padiglione Itala, che ospita la grande mostra dell'avanguardia artistica spagnola. Pochi, fra i visitatori, sanno o ricordano che, esattamente il 18 luglio di quaranta anni fa, i generali fellovi guidati da Francisco Franco iniziavano la sollevazione armata contro la Repubblica. Tutti sanno però che oggi la Spa-

gna intera vive una lunga, estenuante ma esaltante vigilia di lotta per la libertà, che occorre una spinta internazionale per rompere il dinanzi (nessuna cerimonia, soltanto l'apertura dei padiglioni e delle mostre decentrate, con tre ore di accesso gratuito) comode soprattutto con una manifestazione di solidarietà internazionale con il popolo spagnolo. Da oggi il grande pubblico della Biennale si incontra dunque con la Spagna dei pittori, degli scultori, del teatro. Mario Passi
SEGUE IN PENULTIMA



VENEZIA — Marcelino Camacho (a sinistra) si intrattiene con il leader democristiano Gimenez.

La seconda giornata del Festival della donna

La seconda giornata del Festival della donna a La Spezia è stata caratterizzata da un ampio dibattito sulla presenza femminile nella scuola, dal quale è scaturita la necessità di assegnare alle donne un «ruolo di valore», nella scuola come nella società. Vivace e consistente anche la partecipazione dei bambini, cui il Festival dedica ampio spazio. (SERVIZIO A PAGINA 2)

Maletti dal giudice per il delitto Occorsio

Una improvvisa quanto inattesa visita al magistrato che indaga sul delitto Occorsio dell'ex capo del servizio D del SID, generale Gianadello Maletti. L'alto ufficiale si sarebbe presentato spontaneamente «per una visita di cortesia» e avrebbe espresso alcune sue opinioni sull'accaduto. (A PAGINA 5)

In pieno svolgimento il Festival di La Spezia al Parco Allende

Al confronto di idee sulla funzione della donna nella scuola e nella società

Spontanea e consistente partecipazione di bambini alla vita del Villaggio - Mostra del giocattolo pedagogico - Lo stand Italia-Cile uno dei punti obbligati di incontro dei visitatori

DALL'INVIATO

LA SPEZIA, 18 luglio. Lo stand di Italia-Cile è stato uno dei primi ad entrare in funzione e, approfittando della posizione centrale, diventa un punto di incontro per tutti i componenti del Festival della donna, in svolgimento al Parco «Allende» della Spezia. Tre ragazze sudamericane, confortate dalla musica quasi continua degli Inti Illimani, distribuiscono oggetti della cultura latinoamericana, manifesti, dischi e cassette. Poi, d'improvviso, il corteo dei bambini trompe nel viale centrale del Villaggio, dove non è intervenuto di contorno, piuttosto una partecipazione spontanea e consistente alla vita del Festival che si snoderà fino a domenica prossima.

«Giocchini insieme oggi, per vivere insieme domani» è scritta sul cartello che lo spazio «Gioco-vita», dove i bambini creano ed esprimono in fantasia agevolata dalla presenza di genitori, insegnanti, molti dei quali si dicono non iscritti al Pci. Dagli scartoloni di cartone nascono i pupazzi, i modellini, la stoffa ormai corsiva e burlata, dal legno abbando a un qualsiasi balocco. Qui si usano gli scartoloni, festival, tutto quel materiale che finirebbe tra gli avanzi.

Lo spazio dell'infanzia si compone di tre momenti. Il primo è in un mercato del giocattolo pedagogico, dove ogni bambino, a seconda dell'età e degli interessi, sceglie un oggetto diverso che diventa uno strumento per sviluppare le capacità sensoriali, fisiche, intellettive ed affettive. Il secondo momento riguarda il coinvolgimento di tutto il Festival, ricercando appunto quel materiale la cui storia sarebbe immutabile, se non intervenisse il destino creativo dei bambini. La animazione è la parte finale di questo discorso educativo: nel Villaggio si susseguono i punti di ritrovo, definiti «Botteghe della fantasia», ognuno dei quali ha una specificità, problemi della cantastoria, drammatizzazioni, pittura, monumenti, pubblicità, stampa, ritmo e burattini, e così via.

Accanto allo spazio gioventù, altri insegnanti gestiscono lo stand dell'editoria democratica, ma il punto di incontro è facile notare gruppi di persone immerse in animate discussioni. Lo stand si è trasformato in un momento di dibattito dove il confronto delle idee cresce mano a mano che la gente si avvicina. I problemi della scuola, il rapporto tra Pci e gli intellettuali diventano in questo modo momenti di elaborazione anche all'interno del Villaggio. Non a caso questo avviene proprio alla Spezia dove, assieme al crescente apporto di docenti e insegnanti e operatori culturali, la partecipazione effettiva di questi tratti sociali della vita della scuola sta diventando consistente in tutte quelle strutture, come gli organi collegiali e i Consigli di quartiere, tendono ad allargare la consapevolezza sui grandi temi della società.

Un partito che cresce e diventa sempre più punto di riferimento per le diverse componenti del mondo della scuola non poteva, in una occasione come questa, trascurare la ricerca e l'aggiornamento. Le note dall'alta presenza delle donne nelle strutture scolastiche (il 100 per cento nelle materne, il 92 per cento in quella elementare, il 63 per cento nelle medie, il 47,8 per cento nelle superiori).

«La crescente presa di coscienza delle insegnanti, delle madri e delle studentesse ha dato la compagna senza. De Abbiati, con il suo documento che ricalca la domanda della scuola — ha imposto una profonda riflessione sulle discriminazioni che verificano nei contenuti educativi ed ha spinto verso il superamento di un ruolo femminile preconstituito all'interno delle strutture educative».

turalmente nuovo capace anche di saldare i problemi della scuola a quelli della società». L'impegno conclusivo — è stato detto durante la conferenza — è quello di costruire un forte movimento di lotta nella scuola in grado di dare ai componenti femminili un ruolo fondamentale nel quadro della auspicata riforma.

La domenica al Festival è trascorsa tra gioia e impegno: tutti, e tra i primi i visitatori, pronti a dare una mano, a sopportare qualche disagio, a contribuire con la stampa comunista. La gente, mossa dalle altre città e villaggi, osserva, si muove, si affolla. I comunisti sanno dare, come sforzo umano e politico, per accrescere il confronto sul documento che sulle prospettive del Paese.

Tra le iniziative di domani ricordiamo il dibattito su «I consigli ad un anno dalla approvazione della legge» a cui parteciperanno Emilio Arisi, Simona Rolla e Ivan Cavalli. In serata recital di Edmonda Aldini.

Marco Ferrari

Si aprono oggi i lavori dell'assemblea eletta il 20 giugno

A Roma prima seduta del Consiglio comunale: la presiede un comunista

Sara Petroselli, il consigliere che ha ottenuto il maggior numero di consensi - Il Pci per un governo che veda la sua partecipazione diretta

ROMA, 18 luglio. Al pubblico che sicuramente domani sera riempirà l'aula di questo consiglio comunale eletto il 20 giugno, la svolta segnata dal voto nell'assetto politico della capitale apparirà concretamente tradotta in tante e significative novità nella vita dell'assemblea. La prima, certo, è quella che porterà — per la prima volta dopo trent'anni — un comunista a presiedere il consiglio comunale. Questo compito, che tocca nel lontano ottobre del '47 a Giuseppe Di Vittorio, sarà domani di Luisa Petroselli, segretario della Federazione romana, nella sua qualità di consigliere anziano: di consistenza elettorale con il maggior numero di consensi, oltre 80 mila.

Spostando lo sguardo alla vita politica romana, gli spettatori che abbiano qualche voto osservato la disposizione della passata assemblea elettorale e l'attuale assetto politico, si accorgono subito un altro cambiamento: il gruppo del Pci, composto nella passata legislatura da più di duecento consiglieri, oggi è ridotto a 125. Il generale spostamento a sinistra che cancella gli steccati di una vecchia topografia politica, secondo la stessa indicazione venuta dal voto popolare — la caduta di ogni pregiudizio e la formazione di un governo che veda la partecipazione diretta del Pci e dell'insieme delle forze di sinistra, fondendosi nella larga collaborazione di tutti i partiti democratici.

Domani si riunisce a Roma l'IFALPA

Si temono nuovi disagi per il trasporto aereo

ROMA, 18 luglio. Nuove minacce pendono sul già tanto danneggiato trasporto aereo del nostro Paese: martedì e mercoledì, infatti, si riunisce a Roma il comitato direttivo dell'Associazione internazionale dei piloti (IANPAC) continua nel suo atteggiamento irresponsabile proclamando scioperi in numerosi voli alle azioni di boicottaggio nei confronti degli scali italiani.

«Se nessun opinione diffusa che l'organismo internazionale dei piloti commercialmente non dovrebbe decidere misure drastiche verso gli scali italiani», è quanto più possibile che si limiti a «azioni di solidarietà» o ad azioni di lotta che bloccino le partenze per qualche ora, senza però annullare i voli.

Si temono, in ogni caso, nuovi disagi per i passeggeri. Mentre si attende questa riunione internazionale, l'IANPAC continua nel suo atteggiamento irresponsabile proclamando scioperi in numerosi voli alle azioni di boicottaggio nei confronti degli scali italiani.

«In questi giorni e in queste ore si è intensificata la grandola di «voci» più o meno controllate e controllabili sul presente misure che il governo avrebbe intenzione di adottare per stroncare gli scioperi selvaggi: si parla di militarizzazione dei piloti o della loro precettazione; di rifiuto delle prestazioni da parte dell'Alitalia o della revoca delle concessioni di alcune linee all'Alitalia stessa. Ripetiamo, si tratta di voci: quel che è certo invece è che né l'Alitalia né il governo hanno saputo o voluto assumere atteggiamenti e decisioni tali da togliere spazio e innalzando a livello politico, all'ANPAC. Il governo e l'Alitalia in queste settimane hanno proseguito invece a tenere un atteggiamento ambiguo.

DALL'INVIATO

UDINE, 18 luglio. Nell'attesa opprimente delle notizie sul terremoto, la zona sta vivendo un'atmosfera di tensione. Le giornate di questa estate friulana, sulla quale grava ancora il ricordo di una tragedia che non ha confronti, scorrono troppo rapidamente per le attese della gente.

Più di quarantamila terremotati vivono sotto le tende da quasi due mesi e mezzo. Un disagio grande, specie per anziani e per i bambini. Ma a mitigarne l'asprezza c'era la prospettiva di approntare in tempi brevi, se non alla normale velocità, almeno a una situazione meno precaria. Le possibilità erano state vagliate, le popolazioni friulane avevano dato il loro consenso: precise: un tetto per ogni famiglia entro la fine dell'estate.

Cosa resta di queste promesse? «Passano i giorni e le settimane, ma i problemi non hanno dato una donna anziana, vestita di nero, seduta davanti alla sua tenda a Venezia. E' una donna che si accinge ad accampare alla periferia di Buia e a Maiano: le parole che si ascoltano sono piene di inefficaci scetticismo. Intendiamo, nessuno chiede la luna nel pozzo, nessuno pretende tutto e subito. Il colosso delle forze di sinistra è uscito in ginocchio dalla notte del 6 maggio, e la gente ne è perfettamente conscia. Ma è certo che la consapevolezza delle proporzioni del disastro a far misurare l'adeguatezza della risposta che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato ai problemi e delle sollecitazioni.

C'è una chiara insufficienza qualitativa nelle scelte del governo. Da un lato, il contenuto dei provvedimenti legislativi (il Pci e le altre forze di sinistra in unione con la maggioranza) un'azione vigorosa per rendere i più corrispondenti alle esigenze e apprezzabili, la loro attuazione è stata invece condizionata dall'ingiustificata lentezza nell'applicazione. Si è perso e si sta perdendo tempo. Il linguaggio politico, della casa, il più urgente e delicato, esige ed esige ben altro ritmo di quello del quale si è servita la giunta regionale. Il primo ritardo lo si è avuto nella formazione delle commissioni tecniche incaricate di studiare i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati. La disponibilità di alcune Regioni, per quanto riguarda i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati. La disponibilità di alcune Regioni, per quanto riguarda i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati.

DALL'INVIATO

ROMA, 18 luglio. Il documento che ricalca la domanda della scuola — ha imposto una profonda riflessione sulle discriminazioni che verificano nei contenuti educativi ed ha spinto verso il superamento di un ruolo femminile preconstituito all'interno delle strutture educative».

«Occorre una nuova professionalità ed una autentica educazione sessuale». «Noi casalinghe dobbiamo entrare direttamente nella vita della scuola». «Alla donna toccano sempre delle sottocategorie». «Vogliamo un ruolo di valore». «La scuola deve diventare momento di formazione, non area di parcheggio». «La scuola deve essere un luogo di incontro, di confronto, di dialogo». «Il rifiuto della riproduzione del ruolo — ha sottolineato il documento — è un dovere. Giorgio Bini, della Commissione scuola del Pci — impone scelte decisive nei rapporti tra uomini e sessi, partendo dalla considerazione che la specificità del problema femminile si inserisce in un disegno culturale.

«E' un fatto» — dichiara il segretario della FIUMCGIL, Paolo Giuganone — che i lavoratori, malgrado quanto che è successo, non hanno neanche tentato di prendere contatto con i sindacati per iniziative comuni». E sul tappeto non c'è solo la lunga defezione del 12 marzo del «Procedimento Garinotto», ma una crisi di strutture più generale. Si respira una certa aria di smobilizzazione nel grande porto-canale. Alcuni armatori, vista la piega della situazione, hanno pensato bene addirittura di iscriversi in un'altra compagnia di navigazione, arabi. In questa maniera non saranno più disturbati dalle cannoniere e, per essere precisi, potranno pagare la mano d'opera più alta.

In quanto i fondali del canale della Spezia sono stati in parte alluvati da una specie di italiano». La fauna è stata distrutta da una effluvia polverosa armatoria, che ha rastrellato in questi anni, con lo «strascico», financo la neonata. Si sono usate pure le bombe, i veleni. Intanto, per i prossimi giorni, è in partenza una delegazione a Roma delle famiglie dei marinai mazzaresi. A Mazzara questa sera hanno iniziato una sottoscrizione popolare per il viaggio.

Enzo Roggi

Quarantamila terremotati temono l'arrivo dell'autunno

Friuli: non è nemmeno iniziato il censimento delle case sfitte

Lentezze, inadempienze, promesse non mantenute - Le insufficienze della Giunta regionale e i ritardi nell'applicazione di quanto si è deciso - Necessità di tecnici, macchine, edili - Come si sono utilizzate le opportunità offerte dalla Lega delle cooperative? - Una manifestazione domani a Spilimbergo

DALL'INVIATO

UDINE, 18 luglio. Nell'attesa opprimente delle notizie sul terremoto, la zona sta vivendo un'atmosfera di tensione. Le giornate di questa estate friulana, sulla quale grava ancora il ricordo di una tragedia che non ha confronti, scorrono troppo rapidamente per le attese della gente.

Più di quarantamila terremotati vivono sotto le tende da quasi due mesi e mezzo. Un disagio grande, specie per anziani e per i bambini. Ma a mitigarne l'asprezza c'era la prospettiva di approntare in tempi brevi, se non alla normale velocità, almeno a una situazione meno precaria. Le possibilità erano state vagliate, le popolazioni friulane avevano dato il loro consenso: precise: un tetto per ogni famiglia entro la fine dell'estate.

Cosa resta di queste promesse? «Passano i giorni e le settimane, ma i problemi non hanno dato una donna anziana, vestita di nero, seduta davanti alla sua tenda a Venezia. E' una donna che si accinge ad accampare alla periferia di Buia e a Maiano: le parole che si ascoltano sono piene di inefficaci scetticismo. Intendiamo, nessuno chiede la luna nel pozzo, nessuno pretende tutto e subito. Il colosso delle forze di sinistra è uscito in ginocchio dalla notte del 6 maggio, e la gente ne è perfettamente conscia. Ma è certo che la consapevolezza delle proporzioni del disastro a far misurare l'adeguatezza della risposta che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato ai problemi e delle sollecitazioni.

C'è una chiara insufficienza qualitativa nelle scelte del governo. Da un lato, il contenuto dei provvedimenti legislativi (il Pci e le altre forze di sinistra in unione con la maggioranza) un'azione vigorosa per rendere i più corrispondenti alle esigenze e apprezzabili, la loro attuazione è stata invece condizionata dall'ingiustificata lentezza nell'applicazione. Si è perso e si sta perdendo tempo. Il linguaggio politico, della casa, il più urgente e delicato, esige ed esige ben altro ritmo di quello del quale si è servita la giunta regionale. Il primo ritardo lo si è avuto nella formazione delle commissioni tecniche incaricate di studiare i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati. La disponibilità di alcune Regioni, per quanto riguarda i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati.

a. c.

DALL'INVIATO

UDINE, 18 luglio. Nell'attesa opprimente delle notizie sul terremoto, la zona sta vivendo un'atmosfera di tensione. Le giornate di questa estate friulana, sulla quale grava ancora il ricordo di una tragedia che non ha confronti, scorrono troppo rapidamente per le attese della gente.

Più di quarantamila terremotati vivono sotto le tende da quasi due mesi e mezzo. Un disagio grande, specie per anziani e per i bambini. Ma a mitigarne l'asprezza c'era la prospettiva di approntare in tempi brevi, se non alla normale velocità, almeno a una situazione meno precaria. Le possibilità erano state vagliate, le popolazioni friulane avevano dato il loro consenso: precise: un tetto per ogni famiglia entro la fine dell'estate.

Cosa resta di queste promesse? «Passano i giorni e le settimane, ma i problemi non hanno dato una donna anziana, vestita di nero, seduta davanti alla sua tenda a Venezia. E' una donna che si accinge ad accampare alla periferia di Buia e a Maiano: le parole che si ascoltano sono piene di inefficaci scetticismo. Intendiamo, nessuno chiede la luna nel pozzo, nessuno pretende tutto e subito. Il colosso delle forze di sinistra è uscito in ginocchio dalla notte del 6 maggio, e la gente ne è perfettamente conscia. Ma è certo che la consapevolezza delle proporzioni del disastro a far misurare l'adeguatezza della risposta che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato ai problemi e delle sollecitazioni.

C'è una chiara insufficienza qualitativa nelle scelte del governo. Da un lato, il contenuto dei provvedimenti legislativi (il Pci e le altre forze di sinistra in unione con la maggioranza) un'azione vigorosa per rendere i più corrispondenti alle esigenze e apprezzabili, la loro attuazione è stata invece condizionata dall'ingiustificata lentezza nell'applicazione. Si è perso e si sta perdendo tempo. Il linguaggio politico, della casa, il più urgente e delicato, esige ed esige ben altro ritmo di quello del quale si è servita la giunta regionale. Il primo ritardo lo si è avuto nella formazione delle commissioni tecniche incaricate di studiare i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati. La disponibilità di alcune Regioni, per quanto riguarda i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati.

a. c.

DALL'INVIATO

UDINE, 18 luglio. Nell'attesa opprimente delle notizie sul terremoto, la zona sta vivendo un'atmosfera di tensione. Le giornate di questa estate friulana, sulla quale grava ancora il ricordo di una tragedia che non ha confronti, scorrono troppo rapidamente per le attese della gente.

Più di quarantamila terremotati vivono sotto le tende da quasi due mesi e mezzo. Un disagio grande, specie per anziani e per i bambini. Ma a mitigarne l'asprezza c'era la prospettiva di approntare in tempi brevi, se non alla normale velocità, almeno a una situazione meno precaria. Le possibilità erano state vagliate, le popolazioni friulane avevano dato il loro consenso: precise: un tetto per ogni famiglia entro la fine dell'estate.

Cosa resta di queste promesse? «Passano i giorni e le settimane, ma i problemi non hanno dato una donna anziana, vestita di nero, seduta davanti alla sua tenda a Venezia. E' una donna che si accinge ad accampare alla periferia di Buia e a Maiano: le parole che si ascoltano sono piene di inefficaci scetticismo. Intendiamo, nessuno chiede la luna nel pozzo, nessuno pretende tutto e subito. Il colosso delle forze di sinistra è uscito in ginocchio dalla notte del 6 maggio, e la gente ne è perfettamente conscia. Ma è certo che la consapevolezza delle proporzioni del disastro a far misurare l'adeguatezza della risposta che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato ai problemi e delle sollecitazioni.

C'è una chiara insufficienza qualitativa nelle scelte del governo. Da un lato, il contenuto dei provvedimenti legislativi (il Pci e le altre forze di sinistra in unione con la maggioranza) un'azione vigorosa per rendere i più corrispondenti alle esigenze e apprezzabili, la loro attuazione è stata invece condizionata dall'ingiustificata lentezza nell'applicazione. Si è perso e si sta perdendo tempo. Il linguaggio politico, della casa, il più urgente e delicato, esige ed esige ben altro ritmo di quello del quale si è servita la giunta regionale. Il primo ritardo lo si è avuto nella formazione delle commissioni tecniche incaricate di studiare i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati. La disponibilità di alcune Regioni, per quanto riguarda i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati.

a. c.

DALL'INVIATO

UDINE, 18 luglio. Nell'attesa opprimente delle notizie sul terremoto, la zona sta vivendo un'atmosfera di tensione. Le giornate di questa estate friulana, sulla quale grava ancora il ricordo di una tragedia che non ha confronti, scorrono troppo rapidamente per le attese della gente.

Più di quarantamila terremotati vivono sotto le tende da quasi due mesi e mezzo. Un disagio grande, specie per anziani e per i bambini. Ma a mitigarne l'asprezza c'era la prospettiva di approntare in tempi brevi, se non alla normale velocità, almeno a una situazione meno precaria. Le possibilità erano state vagliate, le popolazioni friulane avevano dato il loro consenso: precise: un tetto per ogni famiglia entro la fine dell'estate.

Cosa resta di queste promesse? «Passano i giorni e le settimane, ma i problemi non hanno dato una donna anziana, vestita di nero, seduta davanti alla sua tenda a Venezia. E' una donna che si accinge ad accampare alla periferia di Buia e a Maiano: le parole che si ascoltano sono piene di inefficaci scetticismo. Intendiamo, nessuno chiede la luna nel pozzo, nessuno pretende tutto e subito. Il colosso delle forze di sinistra è uscito in ginocchio dalla notte del 6 maggio, e la gente ne è perfettamente conscia. Ma è certo che la consapevolezza delle proporzioni del disastro a far misurare l'adeguatezza della risposta che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato ai problemi e delle sollecitazioni.

C'è una chiara insufficienza qualitativa nelle scelte del governo. Da un lato, il contenuto dei provvedimenti legislativi (il Pci e le altre forze di sinistra in unione con la maggioranza) un'azione vigorosa per rendere i più corrispondenti alle esigenze e apprezzabili, la loro attuazione è stata invece condizionata dall'ingiustificata lentezza nell'applicazione. Si è perso e si sta perdendo tempo. Il linguaggio politico, della casa, il più urgente e delicato, esige ed esige ben altro ritmo di quello del quale si è servita la giunta regionale. Il primo ritardo lo si è avuto nella formazione delle commissioni tecniche incaricate di studiare i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati. La disponibilità di alcune Regioni, per quanto riguarda i danni subiti dagli stabili che possono essere riadattati.

a. c.

A proposito delle dichiarazioni di Carter sull'Italia

I sofismi del quotidiano dc

Qualche giorno fa, quando Jimmy Carter dichiarò di non considerare più così categorico l'eventualità di una partecipazione dei comunisti al governo in Italia, il giornale della Dc se ne fece un vanto. Secondo il giornale, l'affermazione di Carter era stata travisata perché il Pci sta nel sistema politico italiano, e cioè non è stato uno dei principali costruttori — da oltre trent'anni, e del tutto all'oscuro che oggi non di questo si discute ma di qualche cosa di più.

«E' un fatto» — dichiara il segretario della FIUMCGIL, Paolo Giuganone — che i lavoratori, malgrado quanto che è successo, non hanno neanche tentato di prendere contatto con i sindacati per iniziative comuni». E sul tappeto non c'è solo la lunga defezione del 12 marzo del «Procedimento Garinotto», ma una crisi di strutture più generale. Si respira una certa aria di smobilizzazione nel grande porto-canale. Alcuni armatori, vista la piega della situazione, hanno pensato bene addirittura di iscriversi in un'altra compagnia di navigazione, arabi. In questa maniera non saranno più disturbati dalle cannoniere e, per essere precisi, potranno pagare la mano d'opera più alta.

v. v.

DALL'INVIATO

UDINE, 18 luglio. Nell'attesa opprimente delle notizie sul terremoto, la zona sta vivendo un'atmosfera di tensione. Le giornate di questa estate friulana, sulla quale grava ancora il ricordo di una tragedia che non ha confronti, scorrono troppo rapidamente per le attese della gente.

Più di quarantamila terremotati vivono sotto le tende da quasi due mesi e mezzo. Un disagio grande, specie per anziani e per i bambini. Ma a mitigarne l'asprezza c'era la prospettiva di approntare in tempi brevi, se non alla normale velocità, almeno a una situazione meno precaria. Le possibilità erano state vagliate, le popolazioni friulane avevano dato il loro consenso: precise: un tetto per ogni famiglia entro la fine dell'estate.

Cosa resta di queste promesse? «Passano i giorni e le settimane, ma i problemi non hanno dato una donna anziana, vestita di nero, seduta davanti alla sua tenda a Venezia. E' una donna che si accinge ad accampare alla periferia di Buia e a Maiano: le parole che si ascoltano sono piene di inefficaci scetticismo. Intendiamo, nessuno chiede la luna nel pozzo, nessuno pretende tutto e subito. Il colosso delle forze di sinistra è uscito in ginocchio dalla notte del 6 maggio, e la gente ne è perfettamente conscia. Ma è certo che la consapevolezza delle proporzioni del disastro a far misurare l'adeguatezza della risposta che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato ai problemi e delle sollecitazioni.

a. c.

Condannati a otto mesi per pesca abusiva

Senza notizie dei pescatori arrestati nel mare libico

Sono 12 bloccati dalle motovedette in un ennesimo episodio della guerra del pesce - Conferenza stampa del Sindacato marittimo di Mazzara del Vallo - Accuse alle autorità italiane che non si muovono - Raggiunto l'accordo con la Tunisia, ora i contrasti nascono con la Libia

limito delle acque territoriali tunisine che ha soddisfatto le due parti, o per lo meno, le forze più avvedute. «Barragone» però, tutte le vecchie spinte aggressive sino al limite del più vivo reavvicinamento di un certo imprenditoriale come quello mazzaresino, legato a vecchie logiche. E' avvenuto così che, fissato un limite per le acque tunisine, gli armatori hanno indiziato parte della loro flotta nella ricerca: banchi sotto la costa libica.

Il governo arabo sostiene che le motovedette siciliane non fanno così per violare ancora una volta ripetutamente i limiti territoriali segnati nel

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 18 luglio. «Non si fa nulla per liberare mio papà», Maria Ingrid, quattordicenne, ha aperto con questa frase la conferenza stampa indetta dal sindacato marittimo della CGIL di Mazzara del Vallo (Trapani) il maggiore centro peschereccio del Mediterraneo, che vive un periodo di estrema tensione per l'arresto di 12 pescatori del padre di Maria, Giuseppe, e uno di questi condannati a 8 mesi da un tribunale libico per pesca abusiva e nelle acque territoriali ad aprile e trasferiti da allora dalle autorità arabe.

«Inviamo continuamente lettere all'ambasciata d'Italia a Tripoli» — interviene Francesco Scarpitta, moglie di un altro degli arrestati — «il nostro desiderio è di tornare in patria a lavorare e a pagare il nostro debito con la Libia».

Cinque elefanti bloccati sotto il sole sull'autostrada ainfrescati dai vigili del fuoco

FIRENZE, 18 luglio. Cinque elefanti sono stati spruzzati d'acqua per circa tre ore dal giorno dell'arrivo in un'operazione di un'autorità messica di Pistoia riparavano due gomme che erano scoppiate all'autoarticolato. La quale gli animali viaggiavano da Firenze sull'Autostrada del Mare.

L'incidente è avvenuto alle 6.30 stamani al chilometro 30 dell'autostrada. A causa del caldo, mentre gli autisti dell'autoarticolato (targato Ferrara 9777) cercavano di riparare le gomme, si è ripartito alle 9.20.

v. v.

I problemi della teoria di fronte alla crisi

La previsione economica

Si diffonde la consapevolezza dei ritardi della cultura specialistica nell'analisi di una realtà contraddittoria e in rapida trasformazione

Molto di ciò che è avvenuto in questi ultimi anni avrebbe dovuto essere «impossibile» dal punto di vista delle teorie economiche sviluppatesi nel primo e nel secondo dopoguerra.

to ancora: l'incongruenza tra i livelli e gli apparati di astrazione e teorizzazione e quelli di applicazione delle idee economiche, tra cultura economica, cioè, e pratica politica.

termini classici — della forza lavoro? E che quindi tale prezzo è determinato da una molteplicità di fattori storici e sociali, e quindi anche da tutto l'altro che in questa società contribuisce alla vita e alla formazione dell'individuo «lavoratore dipendente».

Qualcuno, a dire il vero, si ostina a ritenere che i contraddittori alle più sofisticate tecniche econometriche acquisite in questi decenni, curata di Phillips compresa.

Più impietosi ancora sono Joan Robinson che parla del «fallimento» evidente della teoria economica che per la seconda volta (la prima volta era stata durante la crisi degli anni '30) non ha nulla da dire sulle questioni che appaiono a tutti, tranne che agli economisti, più bisognosi di una risposta.

Se si scarta l'obiezione — che magari allieverebbe il «disagio», ma ci lascerebbe in un vicolo cieco — secondo cui tutte queste cose con l'economia non c'entrano e si tratta di questi diversi da quelli cui deve rispondere la «consulenza tecnica» degli economisti, resta il fatto che le risposte — sul tema specifico del salario, come su tutte le altre contraddizioni della realtà economica con cui la teoria deve fare i conti — non sono affatto semplici.

Siegmund Ginzberg

Di questo disagio degli anni '70 sono state di recente pubblicate anche in Italia le testimonianze più rilevanti: gli scritti di Heilbroner, Leibenstein, Morgenstern, Myrdal, Joan Robinson, Solow, Worswick raccolti con intelligenza da Riccardo Fiorito nel volume *Il disagio degli economisti*, edito da La Nuova Italia, i contributi riportati nei numeri 11, 22 e 23 della rivista *Problemi del socialismo*; su di esso in particolare continua ad insistere la pubblicistica anglosassone.

Prendiamo ad esempio un solo tema: quello dei salari. Alcuni economisti discutono per mezza termini, che il fatto che i salari italiani abbiano raggiunto alla fine degli anni '60 livelli europei e li abbiano poi mantenuti è ulteriormente migliorati è all'origine di tutti i mali della nostra economia; c'è chi è capitato di sentirlo ribadire, nel corso di una recente tavola rotonda, da Libero Lenzi, cui va dato atto della coerenza con la quale ripete le stesse cose almeno da vent'anni a questa parte, anche ogni quando i salari erano in verità piuttosto bassi.

Altri ricercano, a lume di naso o con l'aiuto di tutti i più sottili strumenti economici e i più raffinati modelli, il grado di compatibilità degli aumenti salariali con le altre variabili del sistema economico, al fine di scoprire quale sia il «saggio ottimale» secondo cui le retribuzioni debbono aumentare. Altri ancora sostengono che il aumento dei salari è il perno attorno cui ruota tutta la lotta tra capitale e lavoro e che se ne derivassero con sicurezza negative allora vorrebbe dire che bisogna limitarsi ad incidere altrove; eliminare i parassiti, ridurre il lavoro improduttivo, cercare il progresso tecnologico per aumentare più velocemente la produttività del lavoro, ecc.

A Pieve di Cadore Una mostra dedicata a Tiziano Pieve di Cadore (Belluno), 18 luglio. Alla presenza delle autorità regionali e dei rappresentanti di tutti i comuni bellunesi, è stata inaugurata oggi a Pieve di Cadore, nel palazzo delle esposizioni, la mostra delle gigantografie delle opere di Tiziano Vecellio, indetta per le celebrazioni del quattrocentesimo anno della morte del grande artista cadornese.

Secondo l'assunto generale uno spettro di posizioni a naloga ampiezza si viene a creare quando si affrontano temi più particolari quali quello della scala mobile, dei contratti, e così via.

Le interpretazioni «viscontiane» di Rina Morelli, che occupano nella loro fase più intensa l'arco di tre buoni lustri, dal 1945 al 1960, da *Parti terribili* di Cocca ai *Arialda* di Testori, costituiscono un'importante capitolo della storia del teatro italiano. Guidata dall'amico e maestro Luchino, la coppia Morelli-Stoppa contribuisce alla decisa provincializzazione della cultura teatrale italiana, che si effettua in quegli anni anche per merito di altri registi (Ettore Giannini, Giorgio Strehler, il giovane Squarzina, ecc.) e che si svolge in due

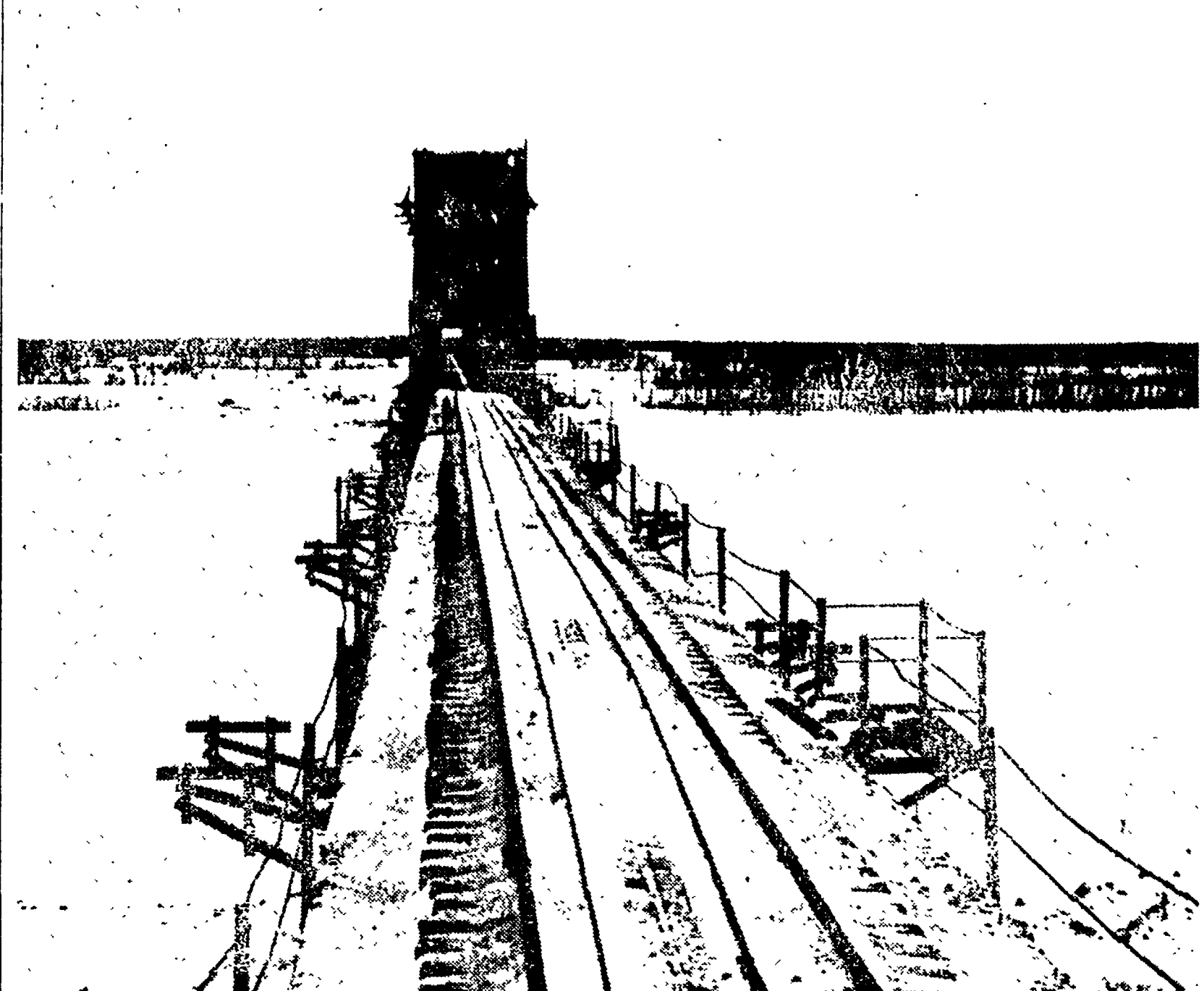
Come si organizza il futuro di un continente

LA CONQUISTA DEL TJUMEN

In questa immensa regione siberiana, coperta da paludi e dove quasi non esiste terra ferma, si sta costruendo in difficilissime condizioni ambientali una ferrovia lunga mille chilometri - Per ora si viaggia solo in aereo e in elicottero - Un grande piano per lo sfruttamento dei ricchissimi giacimenti di petrolio e di gas - Dove l'Asia si incontra con l'America

DALL'INVIATO TJUMEN, luglio

Da Akademgorodok, nel centro della Siberia, un salto al nord verso il mare di petrolio e di gas del Tjumen. L'obiettivo del viaggio è quello di verificare sul posto il gigantesco piano di sviluppo della rete ferroviaria che dovrà permettere all'intera Siberia di svilupparsi rapidamente.



Uno dei grandi ponti gettati sulle paludi ghiacciate del Tjumen.

In questa immensa zona del paese il treno è praticamente ancora sconosciuto. Qui si viaggia in aereo o in elicottero. L'immensa regione del Tjumen è impraticabile: paludi e taiga hanno impedito e impediscono la costruzione di qualsiasi tipo di strada.

Le condizioni ambientali di inverno — 30, 40 gradi sottozero — sono quasi impossibili: le macchine lavorano al minimo, i ciampi dei trattori si bloccano, l'uomo regge a fatica. D'estate la temperatura, a volte, sale sopra i 35 gradi: le paludi si infuocano. Bisogna attraversare intere zone a bordo di mezzi anfibi, superare regioni coperte dalla melma in un mare di «sabbie mobili». Non solo, ma occorre difendersi da zanzare che gli operai definiscono «simili ad elicotteri». Costruire in queste condizioni una strada ferrata vuol dire, inoltre, affrontare tutti i problemi di ingegneria.

Le lingue di fuoco dei pozzi di gas, l'ho la sorpresa. La stazione di Tobolsk è come un miraggio in un deserto siberiano: costruita con una linea architettonica d'avanguardia e il simbolo della «nuova frontiera». E Tobolsk è appunto la base dell'intera ferrovia del nord: qui fanno scalo i treni che giungono dal Tjumen e che scaricano camion, trattori, jeep. E qui comincia il nuovo viaggio sulla linea ancora in costruzione.

La velocità di «crociera» è di 7-10 chilometri all'ora. In alcuni punti si va a passo d'uomo. Si fa in tempo a scendere dal vagone per scattare qualche foto e scambiare quattro parole con gli operai che montano i piloni che reggono la strada ferrata. Poi, a bordo, si riprende il discorso sui problemi tecnici. Gli specialisti spiegano così che i problemi maggiori non riguarda-

no tanto la pietra che manca, quanto il modo in cui si deve tener conto, lavorando, delle temperature locali. A Tjumen, ad esempio, si lavora a 30-40 gradi sottozero. Ed è appunto approfittando delle basse temperature che si formano i tronconi di ghiaccio del fiume Ob e si gettano le fondamenta per il ponte.

piloni d'inverno, ovviamente, non si coglie in pieno il tipo di lavoro che viene effettuato, ma con l'arrivo del disgelo, quando le acque dell'Ob cominciano a scorrere liberamente, dal fiume si ergono maestosi i piloni destinati ad essere collegati con 10 arcate. Poi arriveranno i montatori e gli edili. Verranno sistemati i binari e la ferrovia andrà avanti. Ora, invece, il nostro treno si ferma. Mancano ancora i binari, ma già dall'altra parte del fiume si vedono le macchine che stanno sistemando le traverse e depositando i lastri in cemento armato. «La conquista del Tjumen — ci dicono i costruttori del ponte — è sicura: anche l'Ob è stato vinto».

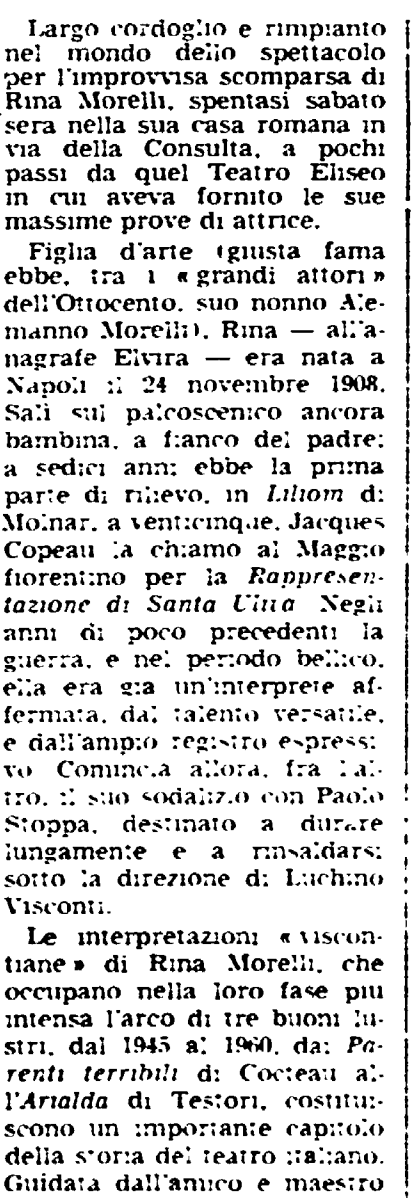
In un secondo tempo — il progetto, per ora, è ancora statico — precisano gli ingegneri — verrà realizzato un muro piano di sviluppo della rete ferroviaria. Verranno cioè costruite altre linee che partiranno verso il sud per poi giungere prima alla BAM e poi alla Transiberiana. La Siberia verrà così completamente coperta da una rete di ferrovie che permetteranno rapidi collegamenti da nord a sud, da est ad ovest.

Interessante, a tal proposito, il discorso che si fa a Tjumen sul futuro dei comuni «a zona» che dovranno caratterizzare lo sviluppo della Siberia. In pratica si tratterà di «aziende unificate», «a base economica comune» e «capaci di assicurare tutti il ciclo produttivo delle singole materie prime». Si chiarisce che l'obiettivo dei progettatori è quello di razionalizzare al massimo intere zone unendo le industrie con piani comuni, cercando cioè di eliminare contraddizioni e contrasti.

PROFONDO CORDOGLIO NEL MONDO DELLO SPETTACOLO PER LA SCOMPARSA DELL'ATTRICE

Rina Morelli, interprete raffinata e coraggiosa

«Figlia d'arte», dotata di una scrupolosa preparazione professionale seppe dare, insieme con Paolo Stoppa, un serio contributo alla provincializzazione della scena italiana - Il «caso» dell'*Arialda* di Testori e le lotte contro la censura - Dalle interpretazioni «viscontiane» alle ultime apparizioni televisive e cinematografiche



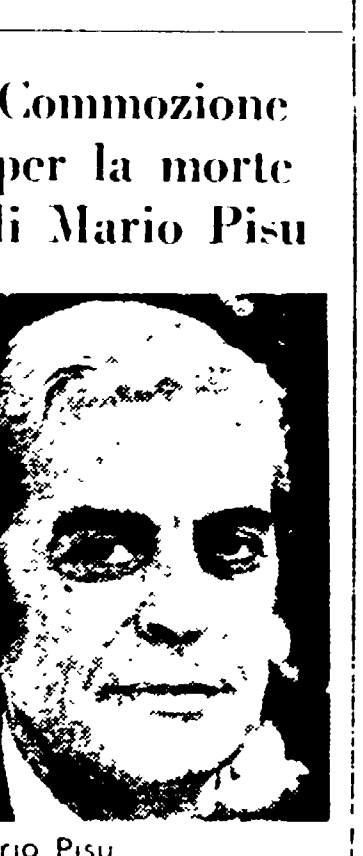
Rina Morelli.

Largo cordoglio e rimpianto nel mondo dello spettacolo per l'improvvisa scomparsa di Rina Morelli, scomparsa sabato sera nella sua casa romana in via della Consulta, a pochi passi da quel Teatro Eliseo in cui aveva fornito le sue massime prove di attrice.

Figlia d'arte (giusta fama ebbe, tra i «grandi attori» dell'Ottocento, suo nonno Alessandro Morelli), Rina — all'angolare Evira — era nata a Napoli il 24 novembre 1908. Sui sei palcoscenici ancora bambina, a fianco del padre; a sedici anni; ebbe la prima parte di rilievo, in *Lilium* di Molnar, a ventisei, Jacques Copeau la chiamò al Maggio Fiorentino per la *Rappresaglia* di Santa Uta. Negli anni di poco precedenti la guerra, e nel periodo bellico, ella era un'interprete affermata, dal talento versatile, e dall'ampio registro espressivo. Cominciò allora, fra l'altro, il suo sodalizio con Paolo Stoppa, destinato a durare lungamente e a rinasceresi, sotto la direzione di Luchino Visconti.

Le interpretazioni «viscontiane» di Rina Morelli, che occupano nella loro fase più intensa l'arco di tre buoni lustri, dal 1945 al 1960, da *Parti terribili* di Cocca ai *Arialda* di Testori, costituiscono un'importante capitolo della storia del teatro italiano. Guidata dall'amico e maestro Luchino, la coppia Morelli-Stoppa contribuisce alla decisa provincializzazione della cultura teatrale italiana, che si effettua in quegli anni anche per merito di altri registi (Ettore Giannini, Giorgio Strehler, il giovane Squarzina, ecc.) e che si svolge in due

memorabile Linda della *Storia di un commesso viaggiatore*, la conturbante ambigua femminile di cui anno dopo anno Miller di *Morte di un commesso viaggiatore* e *Uno sguardo dal ponte*; dall'altro, il Dostoevskij di *Delitto e castigo*, il Cechov di *Tre sorelle* e *Zio Vanja*, lo Shakespeare di *Comme tu piace* e *Troilo e Cressida*, l'Alfieri di *Oreste*, il Goldoni di *Le locandiere*. Meno felice, senza dubbio, l'incontro con la drammaturgia italiana attuale. Ma, se presare il primo lavoro in testi come *Il seduttore* e *Figli d'arte* di Diego Fabbrì poteva rappresentare per Rina Morelli e il suo «compagno» un edimento al potere paternalistico e burocratico dominante nell'Italia democristiana, non bisogna dimenticare il coraggio con cui ella affrontò, da protagonista, la censura di *Arialda*, la censura nazifascista e quella poliziesca, denno e spassosissimi, a cominciare dalla selvaggia reazione della stessa platea de *«Elio»*, in occasione della «prima» assoluta del dramma *«Te»*.



Mario Pisu.

Travagliata, nella maturità, dalla salute inferma, cui il suo fisico minuto opponeva una commovente resistenza, la Morelli aveva avuto dalla televisione la possibilità (segnata nelle palazzeschiane *Sorelle Materassi*) di raggiungere un'attenzione più vasta di quella teatrale e cinematografica. Anche sullo schermo, era stata Visconti (dopo le lontanze e pur brillanti partecipazioni ai film di Blasetti *Un'aratura di Saltrator Rosa* e *La corona di ferro*) il suo regista più appropriato, in *Senso*, nel *Troncone*, estremo ritaggio di entrambi.

«Saranno anni di grande interesse», dice il giornalista *«Secolo XIX»* che in queste terre è di casa. Viaggia, da anni, nelle lande sconfinite a bordo di piccoli aerei ed elicotteri, oppure su piccole imbarcazioni insieme ai pescatori siberiani e, più volte, insieme al poeta Evta-cenko. Dei viaggi — che ci ripetono mutualmente ogni anno — il giornalista e il poeta hanno ampiamente riferito in vari reportage. Ed ora Scintalario parla dell'incontro che ha avuto nel villaggio di Ghedi con la minoranza degli eventi: «Un piccolo popolo di cacciatori, la gente di Ghedi, che ha una conoscenza del treno, lo ha visto solo al cinema quando una sera d'inverno nella piccola «Isba» abita a sala di proiezione sullo schermo e apparso un treno. Gli eventi, invece, non possono bene averci ed elicotteri. Se ne servono per raggiungere gli altri centri della Siberia o del Tjumen. I treni li ha visti solo il presidente del Soviet, Alexei Gannughin. E lui, appunto, che ha voluto esibirsi e il giornalista delle Ivestia le preoccupazioni della popolazione». «Sarà un fatto che ci saranno per raggiungere gli altri centri della Siberia o del Tjumen. I treni li ha visti solo il presidente del Soviet, Alexei Gannughin. E lui, appunto, che ha voluto esibirsi e il giornalista delle Ivestia le preoccupazioni della popolazione». «Sarà un fatto che ci saranno per raggiungere gli altri centri della Siberia o del Tjumen. I treni li ha visti solo il presidente del Soviet, Alexei Gannughin. E lui, appunto, che ha voluto esibirsi e il giornalista delle Ivestia le preoccupazioni della popolazione».

Carlo Benedetti

Aggeo Savioli

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Sul licenziamento per ristrutturazione e malattia

Cara Unità,
siamo del Consiglio di fabbrica di una piccola azienda (la «Rossi» Cartotecnica di Varese; 15 dipendenti) per una donna non regolarmente assunta (e la consorte del caporeparto). Presto si dovrà andare in pretura per un licenziamento di una ragazza. Per il quesito che portiamo, pertanto, ci urga la risposta: A una lavoratrice è stato motivato un licenziamento da parte della «Rossi» per ristrutturazione tecnica; di ciò, l'azienda non ha mai parlato e non l'ha fatto presente a nessuno, anche perché nei momenti di crisi abbiamo sempre lavorato solo e così continuato a fare e parte del lavoro iniziato, per mancanza di personale (perché siamo solo 15) viene completato negli altri stabilimenti che lo stesso datore di lavoro sig. Pier Luigi Vecchi ha un altro grafico, una cartotecnica, una cartoleria, un negozio e stato presentato alla lavoratrice appena rientrata al lavoro dopo sei mesi di malattia non consecutiva con tre ricoveri in ospedale e tre operazioni chirurgiche. Può l'azienda fare tutto ciò?

Inoltre al primo incontro che c'è stato alla Camera del Lavoro fra sindacato e azienda il datore che ha portato avanti la «Rossi» è stato quello dell'assenteismo e non della ristrutturazione. E' in contraddizione l'azienda che da parte presente che da quando è nata la legge, per tradizione lo straordinario è stato obbligatorio per tutti, ora solo per alcune dipendenti. L'azienda paga 3600 ore l'anno nonostante la ristrutturazione. Le manovre di licenziamento sono state straordinarie. E' giusto tale atteggiamento dell'azienda?

Avendo c'è da dire che nei momenti di punta, cioè di forte lavoro al quale non si riesce a sopprimere, l'azienda stacca dal reparto grafico e cartotecnico i dipendenti degli uffici (questo avviene anche perché alcune ragazze sono in maternità). Non sarebbe più giusto che si assumesse altro personale dato che la legge sulla maternità la prevede, quale condotta, ma perché il comportamento dell'azienda? Forse quello di diminuire l'orario, eliminare il sindacato e far lavorare come bestie i pochi operai rimasti?

Per l'altro quesito che alla Camera del lavoro è venuto fuori si dovrà andare in pretura, togliamo sapere se il numero dei dipendenti può essere tale per cui l'azienda può licenziare chiunque o la procedura legale può svolgersi regolarmente. Inoltre c'è da dire che le manovre di licenziamento multilaterale da parte del caporeparto solo perché hanno tenuto a difendere la propria dignità, tanto è vero che adesso difendono il loro posto di lavoro in qualità di testimoni per le troppe contraddizioni e incoerenze, per questo sono state anche minacciate dal caporeparto. Tale caporeparto ha parlato davanti una politica sempre antilavorista, creando discriminazioni, cercando pretesti materialmente, aumentando il delegato di lavoro.

ANTONIO CAPUTO
per il Consiglio di fabbrica della Cartotecnica «Rossi» (Varese)

La rubrica vuole anzitutto scusarsi per il fatto che la risposta non ha potuto essere data, come richiesto, prima del 20 aprile, ma il numero notevole di questi impieghi inevitabili. Ciò non esclude minimamente la validità della risposta, perché la vostra lettera ha il merito di porre problemi di primo ceto, la cui trattazione è di utilità generale.

Il clima aziendale, che descrive, è indubbiamente pesante. Il fatto stesso che il numero dei dipendenti sia aumentato forzatamente a una quantità da soddisfare un'azienda, moglie del caporeparto, non risulta regolarmente assunta e indicativo della volontà del datore di evitare ad arte le condizioni previste dall'art. 25 dello Statuto dei lavoratori per la applicabilità di tale legge, fra cui quella che dispone la reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento arbitrario (art. 18 dello stesso Statuto). Ma non sembra che tale disegno, se vi è, possa avere fortuna. A parte il fatto che il datore di lavoro, al di fuori di altri stabilimenti dello stesso datore di lavoro, il che potrebbe essere rilevante nel quadro del contratto di lavoro (art. 35, a parte ciò, importa soprattutto affermare, come principio, che il numero di dipendenti non è calcolato in relazione non a dati formali, ma alla concreta realtà di fatto, perché un datore di lavoro potrebbe per essere premiato il datore di lavoro che non regolarizza alcune posizioni lavorative, pur avendo un numero minimo, e utile (consultare la sentenza n. 2199 del 1953 della Corte di cassazione, pubblicata nel Foro italiano del 1953, parte prima, colonna 1384) nelle colonne immediatamente precedenti sono riportati i precedenti sentenze della Corte costituzionale, sempre sullo stesso argomento.

Segno di pretestuosità del licenziamento, di cui parliamo, è il fatto che esso è motivato dall'azienda per «ristrutturazione tecnica», mentre poi, nella sentenza che è seguita alla Camera del Lavoro, il discorso del datore di lavoro è stato in termini di assenteismo, evidentemente perché l'operaia di cui si parla era appena rientrata in fabbrica dopo sei mesi di malattia non consecutiva con tre ricoveri in ospedale e tre operazioni chirurgiche. Anche questo da occasione ad alcuni importanti ricorsi.

In primo luogo, il comportamento del datore di lavoro contrasta con il principio della non modificabilità della condizione, che riguarda non solo la giusta causa, ma anche il sostanziale motivo di licenziamento. In realtà, se il discorso ha fatto per scollare l'assenteismo, e perché l'organico motivo della ristrutturazione era troppo poco serio, tenuto conto che, come risulta da questa, non vi è certo sovrabbondanza, ma penuria di personale, lo dimostra il fatto che il lavoro viene spesso completato in altri stabilimenti e, pur ancora in corso, il costante ricorso allo straordinario.

Si giunge così ad un'altra vostra domanda: se la legittimità ed eventuale applicabilità dei lavoratori tale prassi massiccia dello straordinario. Dal complesso delle disposizioni che legge 2108 del 1963, art. 15, marzo 1963 n. 692; legge 30 ottobre 1955 n. 1079 risulta che lo straordinario risulta essere l'eccezione, non l'ordinario. L'accordo delle parti (anche se i contratti collettivi generalmente dicono che il la-

COME BOVES E CUNEO RICORDANO LE ATROCITA' DEL BOIA NAZISTA

Compilate alle spalle le vittime dell'«azione di guerra» di Peiper

La tragica giornata del 19 settembre 1943 puntigliosamente ricostruita in un «dossier» che inchioda il nazista alle sue responsabilità. A colloquio con i compagni Biancani e Prunotto che stanarono per primi il massacratore nel suo «buen retiro» di Stoccarda

DALL'INVIATO

CUNEO, 18 luglio. «Il problema non è Joachim Peiper? E chi c'è dietro e chi c'è davanti a lui. Morito Peiper (e se poi morirà) resta la questione della sopravvivenza del fascismo nazista e del suo contributo unitario, in corso di elaborazione. E' un grosso impegno per l'antifascismo cuneese, al quale tutti i cuneesi hanno dato il loro contributo unitario, in corso di elaborazione. Dice il compagno on. Biancani. «Il pro-

blema politico è quello di trasformare la legittima rabbia delle popolazioni e l'antifascismo radicato in quelle vallate, la cui gente il fascismo ha mandato al massacro, in un impegno di lotta per il rinnovamento della nostra società». E' il caso Peiper o non è? E se Peiper fosse stato eliminato proprio dai suoi «camerati», perché ormai era stato troppo alto scoperto come dirigente della Hg, la organizzazione delle Ss? E poi, al di là delle responsabilità di guerra, Peiper sono ancora vivi e agiscono nel nostro Paese e figurano? E questo è il nodo politico che si chiama giustizia. E' il nazismo che vanno combattuti, dice Biancani, a livello dei vari governi, per stroncare la trama nera che minaccia le istituzioni democratiche in Italia e in Europa.

Due giovani uccisi a Saronno dal padre delle loro amiche

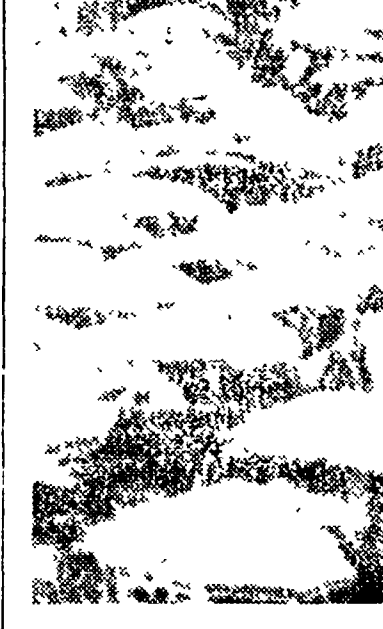
VARESE, 18 luglio. Un uomo ha ucciso a colpi di fucile due giovani che si erano recate a casa sua, in compagnia di una terza persona, per incantarsi con le amiche. Il padre, che ha ucciso la persona e stata ferita in modo leggero.

L'omicida, arrestato dal carabinieri di questa città, è stato mandato a Saronno in via Caduti per la Liberazione 1 due metri di spazio è dedicato ai due figli di fucile calibro 12, sono Lorenzo La Monica e Giovanni Capuzzo, entrambi di Turate (Como).

REALIZZATO A TEMPO DI PRIMATO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

L'impianto idrico di Boretto ha salvato dalla siccità 140.000 ettari di terreno

Soddisfazione tra i coltivatori - I lavori portati a termine in anticipo dalla Unicoop di Reggio Emilia - E' costato 2600 milioni e pompa 25 metri cubi di acqua al secondo dal Po - Il colpevole ritardo del governo e il disimpegno della Regione Lombardia



Un aspetto del litorale romano sovrappollato di bagnanti.



Un aspetto del litorale romano sovrappollato di bagnanti.

La tragedia della guerra, che ha ucciso milioni di persone, è stata ricostruita in un «dossier» che inchioda il nazista alle sue responsabilità. A colloquio con i compagni Biancani e Prunotto che stanarono per primi il massacratore nel suo «buen retiro» di Stoccarda

Due giovani uccisi a Saronno dal padre delle loro amiche

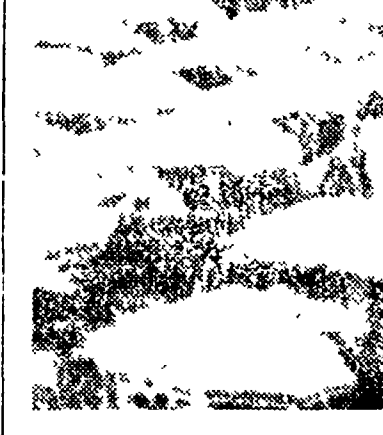
VARESE, 18 luglio. Un uomo ha ucciso a colpi di fucile due giovani che si erano recate a casa sua, in compagnia di una terza persona, per incantarsi con le amiche. Il padre, che ha ucciso la persona e stata ferita in modo leggero.

L'omicida, arrestato dal carabinieri di questa città, è stato mandato a Saronno in via Caduti per la Liberazione 1 due metri di spazio è dedicato ai due figli di fucile calibro 12, sono Lorenzo La Monica e Giovanni Capuzzo, entrambi di Turate (Como).

REALIZZATO A TEMPO DI PRIMATO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

L'impianto idrico di Boretto ha salvato dalla siccità 140.000 ettari di terreno

Soddisfazione tra i coltivatori - I lavori portati a termine in anticipo dalla Unicoop di Reggio Emilia - E' costato 2600 milioni e pompa 25 metri cubi di acqua al secondo dal Po - Il colpevole ritardo del governo e il disimpegno della Regione Lombardia



Un aspetto del litorale romano sovrappollato di bagnanti.



Un aspetto del litorale romano sovrappollato di bagnanti.

ANTONIO CAPUTO

per il Consiglio di fabbrica della Cartotecnica «Rossi» (Varese)

La rubrica vuole anzitutto scusarsi per il fatto che la risposta non ha potuto essere data, come richiesto, prima del 20 aprile, ma il numero notevole di questi impieghi inevitabili. Ciò non esclude minimamente la validità della risposta, perché la vostra lettera ha il merito di porre problemi di primo ceto, la cui trattazione è di utilità generale.

Il clima aziendale, che descrive, è indubbiamente pesante. Il fatto stesso che il numero dei dipendenti sia aumentato forzatamente a una quantità da soddisfare un'azienda, moglie del caporeparto, non risulta regolarmente assunta e indicativo della volontà del datore di evitare ad arte le condizioni previste dall'art. 25 dello Statuto dei lavoratori per la applicabilità di tale legge, fra cui quella che dispone la reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento arbitrario (art. 18 dello stesso Statuto). Ma non sembra che tale disegno, se vi è, possa avere fortuna. A parte il fatto che il datore di lavoro, al di fuori di altri stabilimenti dello stesso datore di lavoro, il che potrebbe essere rilevante nel quadro del contratto di lavoro (art. 35, a parte ciò, importa soprattutto affermare, come principio, che il numero di dipendenti non è calcolato in relazione non a dati formali, ma alla concreta realtà di fatto, perché un datore di lavoro potrebbe per essere premiato il datore di lavoro che non regolarizza alcune posizioni lavorative, pur avendo un numero minimo, e utile (consultare la sentenza n. 2199 del 1953 della Corte di cassazione, pubblicata nel Foro italiano del 1953, parte prima, colonna 1384) nelle colonne immediatamente precedenti sono riportati i precedenti sentenze della Corte costituzionale, sempre sullo stesso argomento.

Segno di pretestuosità del licenziamento, di cui parliamo, è il fatto che esso è motivato dall'azienda per «ristrutturazione tecnica», mentre poi, nella sentenza che è seguita alla Camera del Lavoro, il discorso del datore di lavoro è stato in termini di assenteismo, evidentemente perché l'operaia di cui si parla era appena rientrata in fabbrica dopo sei mesi di malattia non consecutiva con tre ricoveri in ospedale e tre operazioni chirurgiche. Anche questo da occasione ad alcuni importanti ricorsi.

In primo luogo, il comportamento del datore di lavoro contrasta con il principio della non modificabilità della condizione, che riguarda non solo la giusta causa, ma anche il sostanziale motivo di licenziamento. In realtà, se il discorso ha fatto per scollare l'assenteismo, e perché l'organico motivo della ristrutturazione era troppo poco serio, tenuto conto che, come risulta da questa, non vi è certo sovrabbondanza, ma penuria di personale, lo dimostra il fatto che il lavoro viene spesso completato in altri stabilimenti e, pur ancora in corso, il costante ricorso allo straordinario.

Si giunge così ad un'altra vostra domanda: se la legittimità ed eventuale applicabilità dei lavoratori tale prassi massiccia dello straordinario. Dal complesso delle disposizioni che legge 2108 del 1963, art. 15, marzo 1963 n. 692; legge 30 ottobre 1955 n. 1079 risulta che lo straordinario risulta essere l'eccezione, non l'ordinario. L'accordo delle parti (anche se i contratti collettivi generalmente dicono che il la-

DALL'INVIATO

BOLOGNA, luglio

Gli emiliani hanno curato un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, luglio

Gli emiliani hanno curato un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, luglio

Gli emiliani hanno curato un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, luglio

Gli emiliani hanno curato un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, luglio

Gli emiliani hanno curato un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata in funzione del nuovo impianto di Boretto, 140 mila ettari sono stati salvati in estremo dalla mazzetta della siccità. E a tirare un sospiro di sollievo sono stati anche i contadini lombardi del Mantovano, beneficiari pure essi della realizzazione dell'opera.

Boretto è un piccolo centro del Reggiano, noto per il ponte sul Po che lo collega con la mantovana. Questa è un soprano di sollevare, con l'entrata

Il modulo del « Viking » in procinto di staccarsi dalla sonda-madre

Sapremo presto se su Marte esistono elementi forme di vita

La parte che si poserà sul suolo del pianeta invierà informazioni alla navicella in orbita che farà da ponte-radio verso la Terra

La sonda americana Viking 1, in orbita da alcuni giorni attorno a Marte, tenterà domani di inviare secondo i programmi una discesa « morbida » su quel pianeta, dopo che gli scienziati che seguono l'impresa hanno già studiato a fondo la distanza tra Terra e Marte, e la difficoltà di far compiere alle sonde, in base a « ordini » da Terra, integrate dall'azione degli automi terrestri di bordo, programmi difficilissimi, articolati in un gran numero di fasi, hanno avuto alterna fortuna, sempre in una progressione di rilievi diretti, alcune analisi della atmosfera e del terreno, l'insediamento di un po' di terreno in una camera particolarmente attrezzata per far sviluppare rapidamente eventuali forme di vita, accertazione della presenza di batteri, che probabilmente vivono sulla superficie di Marte, ma la cui esistenza è ancora sconosciuta.

Contemporaneamente, la parte più pesante della sonda, permanendo in orbita attorno al pianeta, fungerà da ponte-radio verso la Terra, inviando in codice i messaggi inviati dalla sonda al suolo, amplificandoli e ritrasmettendoli verso Terra mediante un sistema di ri-ricezione radio assai più potente di quelle che è possibile installare sul modulo destinato all'atterraggio.

Il Viking, pesa 3.600 chilogrammi, mentre il modulo d'atterraggio pesa circa 300 chili, gran parte dei quali costituita dal sistema per l'atterraggio (paracadute, retrorazzi, « ammortizzatori », e dalla strumentazione di bordo destinata a misurare l'irraggiamento ultravioletto, l'atmosfera e la polvere che essa trasporta, ad effettuare alcune analisi chimiche isotopiche e isotopiche, non complete, ma non per questo di minore interesse, e a tentare un rapido « allentamento » di eventuali microorganismi.

E' evidente che in un modulo del genere, sistemare una emittente, completa di antenna, capace di trasmettere a Terra direttamente i suoi messaggi, sarebbe assai difficile. La soluzione, già collaudata in diverse imprese spaziali, è stata quella di affidare a Marte un sistema di ripetitori radio, appare la più logica. Il Viking 1 ha compiuto un lungo viaggio, essendo stato lanciato nel mese di agosto dello scorso anno, ed è seguito dal Viking 2, lanciato nel mese di settembre dello stesso anno, che dovrebbe raggiungere Marte tra un mese.

Con la coppia del Viking, prosegue la esplorazione di Marte in corso dal 1962, mediante sonde lanciate da sovietici ed americani. Le sonde sovietiche lanciate verso Marte sono state denominate Mars, per motivi di facile individuazione (come le sonde lunari sono state sempre chiamate Luna, e quelle verso Venere, Venus). Le sonde americane lanciate finora, erano chiamate « Mariner ».

Quattordicenne schiacciato dalla ruota di un autobus che stava riparando

PORTO EMPEDOCLE (AGRIGENTO), 18 luglio. Un ragazzo di 14 anni, Salvatore Ferraro, è morto schiacciato dalla ruota anteriore di un autobus che malgrado la giornata festiva, stava riparando. L'incidente è accaduto a Porto Empedocle, in uno spiazzo antistante l'officina meccanica di Antonio Ferraro, fratello della vittima.

Secondo le indagini, dirette dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento Giuseppe Cardinale e dai funzionari del Commissariato di pubblica sicurezza di Porto Empedocle, il giovane stava smontando il cambio dell'automezzo, che è di proprietà di Sebastiano Canicatti, concessionario dei trasporti urbani della cittadina.

L'autobus, a quanto sembra, era parcheggiato su un terreno in pendenza, e quando il cambio è stato staccato dalla trasmissione, l'automezzo, privo di ruote, ha cominciato a retrocedere. Salvatore Ferraro ha tentato di sgusciare via, ma non ha fatto in tempo. La testa del ragazzo è stata schiacciata da una ruota anteriore del veicolo.

Manca di casa, da Affori, presso Milano, dal pomeriggio di sabato

Bimba rapita da una malata di mente?

E' stata vista in compagnia di una giovane piuttosto agitata su un autobus diretto verso il centro della città - Ha appena 6 anni - Aveva accompagnato un'amicheletta che doveva attendere la mamma e s'erano fermate proprio davanti l'ingresso dell'ospedale psichiatrico

MILANO, 18 luglio. Una bambina di soli 6 anni è scomparsa sabato pomeriggio da casa e si teme sia stata rapita da una giovane donna, probabilmente una malata di mente. E' accaduto ad Affori, un popoloso e vecchio quartiere della periferia.

La piccola Rita Schiavullo che ha compiuto sei anni proprio la scorsa settimana, è uscita di casa verso le 15 di ieri pomeriggio in compagnia di una amicheletta, Valeria, che ha pressappoco la stessa età. Le due bambine abitano a poco meno di un chilometro da dove è avvenuto il rapimento, in via Novate in uno dei casamenti popolari dove si affollano le famiglie degli sfrattati.

Rita, terzultima di undici fratelli, abita in poche stanze al 19, con tutta la famiglia: il padre, Luigi, operaio, la madre, Mattea Pignatari, vive in una durissima giornata in casa, la piccola Rita cresce in strada, è abituata, nonostante l'età, ad allontanarsi spesso da casa. Ieri pomeriggio alle 15 è venuta Valeria che aveva appuntamento con sua madre ad Affori poco distante e con lei, che a quell'ora termina il lavoro, sarebbero andate al mercato. Le due bambine sono arrivate in anticipo sul posto e la madre di Valeria non c'era ancora. Faceva caldo ieri, unaafa pesantissima e la piccola Rita aveva sete; a pochi passi, una fontanella con acqua fredda, si sono fermate e davanti all'ingresso dell'ospedale psichiatrico « Paolo Pini ».

« Rita è andata a bere », dice Valeria, qualche istante più tardi; alta madre che è sopraffatta, « e là in mezzo a quella gente ». Ma Rita non c'è più. La cercano un poco, poi decidono che forse è tornata a casa da sola e al mercato vanno senza pensarci più. Sono quasi le 16. Tre ore più tardi, in via Novate, a casa, Marasola, una delle sorelle di Rita, che ha 13 anni, la cerca perché era di casa. Nessuno, però, sa dove. Marasola da bambina, tutto il mattino e il pomeriggio.

E' a questo punto che Valeria e sua madre raccontano di aver perso la piccola ad Affori. Iniziano subito le ricerche, arrivano la polizia e i carabinieri, il quartiere è sottoposto. Poi, improvvisamente, terribile, la testimonianza di due donne: « Eravamo le 16 - raccontano - eravamo sulla 32, l'autobus che Affori, porta verso il centro ».

Ufficialmente è stata una visita di cortesia

Il generale Maletti dal giudice che indaga sul delitto Occorsio

L'ex capo del servizio « D » del SID ha avuto un lungo colloquio con il sostituto procuratore Vitalone durante il quale avrebbe espresso alcune opinioni sull'episodio - Interrogato ancora in carcere l'avvocato dei « marsigliesi » Minghelli - Chi sparò non era un esperto?

ROMA, 18 luglio. Poche battute ancora e l'inchiesta giudiziaria sull'uccisione del delitto Occorsio sarà travolta ad altra sede, in applicazione dell'art. 60 del Codice di procedura penale che limita all'espletamento degli atti urgenti, per i quali si ha un magistrato, da parte di colleghi dello stesso Tribunale.

Il sostituto procuratore dotto Vitalone e i suoi colleghi, si apprestano a rimettere il voluminoso fascicolo alla Cassazione che deciderà quali saranno i motivi di una prosecuzione di rinvii diretti, alcune analisi della atmosfera e del terreno, l'insediamento di un po' di terreno in una camera particolarmente attrezzata per far sviluppare rapidamente eventuali forme di vita, accertazione della presenza di batteri, che probabilmente vivono sulla superficie di Marte, ma la cui esistenza è ancora sconosciuta.

Contemporaneamente, la parte più pesante della sonda, permanendo in orbita attorno al pianeta, fungerà da ponte-radio verso la Terra, inviando in codice i messaggi inviati dalla sonda al suolo, amplificandoli e ritrasmettendoli verso Terra mediante un sistema di ri-ricezione radio assai più potente di quelle che è possibile installare sul modulo destinato all'atterraggio.

Il Viking, pesa 3.600 chilogrammi, mentre il modulo d'atterraggio pesa circa 300 chili, gran parte dei quali costituita dal sistema per l'atterraggio (paracadute, retrorazzi, « ammortizzatori », e dalla strumentazione di bordo destinata a misurare l'irraggiamento ultravioletto, l'atmosfera e la polvere che essa trasporta, ad effettuare alcune analisi chimiche isotopiche e isotopiche, non complete, ma non per questo di minore interesse, e a tentare un rapido « allentamento » di eventuali microorganismi.

L'arresto sembra sia stato ordinato per « detenzione di armi » trovate nell'appartamento della donna, perquisito dall'Ufficio politico della questura che non ha tuttavia fornito altri particolari, riservandosi di farlo non appena sarà interrogato dal magistrato.

Qui inquirenti anche oggi hanno ripetuto: « Di carne al fuoco ne abbiamo tanta, ma ancora non possiamo affermare di avere una pista precisa ». In questi giorni sono stati interrogati i dott. Vitalone, numerosi testimoni, ma i risultati ottenuti si possono considerare soddisfacenti soltanto per quanto riguarda la dinamica del delitto. Rimanendo invece in piedi le diverse ipotesi sull'identità degli esecutori e del loro mandati.

Tra i personaggi ascoltati da Vitalone, particolare impressione ha destato la deposizione del gen. Maletti, l'ex capo dell'Ufficio D del SID si è presentato spontaneamente ieri pomeriggio a Palazzo di giustizia ed ha avuto un lungo colloquio con Vitalone, che per questa circostanza, il magistrato inquirente si è limitato a dire che si è trattato di « una cortese visita » durante la quale il gen. Maletti ha espresso alcune sue opinioni e si è messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per la sua passata attività nel SID.

Martedì scorso era stato On. Piccoli, presidente del gruppo parlamentare dei deputati a varcare la soglia della procura ed anche per lui si è usata la stessa giustificazione, cioè quella di una visita. Infine c'è da registrare che dopo il sopralluogo di ieri in via Mogadadira, è stato accertato un fatto ritenuto importante e cioè che lo sparatore non sarebbe un esperto dell'uso del mitra come si riteneva in un primo momento.

Intatti, sostengono gli esperti, sparò 31 colpi in due raffiche, ma fallì il bersaglio. La prima raffica sfiorò il tetto della vettura di Occorsio ma una pallottola di rimbalzo colpì il giudice alla regione occipitale, fermandosi in uno dei cavi orbitali. La seconda raffica colpì la vittima solo al braccio sinistro e fu una pallottola rimbalzata sulla testa dell'omero a penetrare nel cranio e a provocare la morte. Su questa ricostruzione tuttavia occorre attendere i risultati ufficiali della perizia balistica per avere una conferma precisa.

Franco Scottoni

«Aida» in una cornice pacchianamente fastosa

La pioggia all'Arena in aiuto di Radames

Uno spettacolo teso soltanto a sbalordire il pubblico con effetti mediocri ed esteriori

DALL'INVIATO

VERONA, 18 luglio

Proprio quando i malvagi sacerdoti portavano Radames alla tomba si è scatenato il diluvio dell'Arena. L'entusiasmo del pubblico del sabato che si accalcava in conto i primi contraltari ezi e stato costretto alla fuga assume un significato decisamente diverso, non si trattava di un personaggio pacchiano, il nome Pedro Lavigne (Radames tend alla gabbia e non alla forza; Bruna Baglioni e un Ammeris in punta di piedi, gli unici a meritarsi l'ammirazione di Giuseppe Mastromeo, il Ramfis di Bonadino Ghinotti e il Faraone di Giovanni Fommi. Quanto al coro, anche se non avrebbe potuto essere più preciso mentre l'orchestra, guidata da una vecchia volpe, Francesco Molinari Pradelli, ha marcato un passo a squadrata, senza mai e senza interruzione, ma facendosi almeno sentire. Ad essere generosi, insomma, una decorosa fattura che tenesse conto delle necessità dell'ambiente all'aperto che della interiorità di un'opera che vela preziose sottigliezze sotto la crosta spettacolare.

Del pubblico abbiamo detto: folto, silenzioso e impavido contro le avversità spettacolari e in teologiche. Un pubblico che accetta tutto, ma che non dovrebbe venir compensato con merci soltanto costose. Colta l'occasione per un'ultima volta di meglio, requirando la bilancia tra turismo e cultura.

Rubens Tedeschi

Un giovane emigrante tornato dalla RFT

FOGGIA, 18 luglio. Un altro dramma della disperazione in un paese della provincia di Foggia, Sanmarino, Arancello Tanzi, 31 anni, disoccupato, ha ucciso soffocandolo con un cuscino il figlioletto di 5 anni, Michele. Qualche giorno dopo si è tolta la vita impiccandosi con una corda appesa ad una trave di una stanza dell'abitazione paterna. Il gesto disperato è stato scoperto da una bambina di 4 anni, nipotina di Arancello Tanzi, che ieri mattina era corsa dal nonno. Michele Tanzi era emigrato giovanissimo nella Germania federale. Dopo qualche difficoltà aveva trovato lavoro alla « Mercedes », la fabbrica automobilistica tedesca. Ad aprile di quest'anno aveva abbandonato il lavoro per tornare in Italia con la moglie, Maria, e il bambino. Aveva tentato disperatamente di trovare un'occupazione nella città di Sanmarino, ma non aveva avuto successo. Il giorno di martedì 17, quando era tornato in Italia, aveva una vita di stenti segnata dall'umidità dell'inattesa. Sua moglie, Maria, era rimasta salutare da parucchiera in un comune vicino.

Prima di morire Arancello Tanzi ha lasciato un biglietto con un messaggio che riassume il drammatico travaglio di giovane, esasperato dall'impossibilità di sottrarre la famiglia alla miseria. « Mi condanno perché sono malato e non voglio ritrattarmi. Perdonatemi. Nessuno ha colpa ».

Un giovane, mentre faceva un bagno

Fulminato da una scarica elettrica nel lago di Como

Un uomo, che si è lanciato in suo soccorso, è stato ricoverato in gravissime condizioni - Sotto inchiesta il pontile del porto di Bleivio il cui impianto di illuminazione è allacciato da cavi volanti

COMO, 18 luglio. Un giovane è morto fulminato da scariche elettriche mentre stava facendo il bagno nel lago di Como, una seconda persona che cercava di prestare aiuto al giovane, si trova in gravissime condizioni all'ospedale Sant'Anna di Como.

Il fatto è avvenuto ieri sera, verso le 22, nel porticciolo di Bleivio (Como), nelle vicinanze del pontile per gli imbarchi. Due giovani e una ragazza si erano tuffati nel lago per fare un bagno. Tornando a riva, uno dei tre, Augusto Cicconetti, 21 anni di Bleivio, si è spinto verso il pontile, ma improvvisamente come se fosse stato investito da una potente scarica elettrica, è cominciato ad urlare chiedendo aiuto.

Sul porticciolo si è riunita una folla di una cinquantina di persone, attirate anche dalle invocazioni della fidanzata del giovane, Paola Mossi, 18 anni, che aveva appuntamento con il Cicconetti, un fotografo di Como. Il gestore di una vicina trattoria, Vittorio Di Giuseppe, di 40 anni, si è tuffato in acqua per soccorrere il giovane ma, dopo pochi metri, è stato investito da una scarica elettrica che lo ha paralizzato. Anche il cognato di quest'ultimo, Silvio Bossoli, di 46 anni, entrato in acqua per portare aiuto, ma ha quasi subito desistito dopo avere avvertito le prime scariche.

I primi soccorsi sono stati portati da Ulvano Duvea, 37 anni, che stava compiendo alcune evoluzioni di sci nautico nel vicinato, e da un altro motociclista. E' stato quest'ultimo ad afferrare il Di Giuseppe e a portarlo a riva, pur avvertendo le scariche elettriche. Successivamente il Di Giuseppe, utilizzando l'arpione del motociclista è riuscito a portare a riva il corpo inanimato di Cicconetti. I due sono stati immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale Sant'Anna di Como, dove il sanmarinese è stato ricoverato in gravi condizioni. E' stato riservato la prognosi per il Di Giuseppe che presentava gravissimi sintomi di fulgorazione.

Sul luogo della disgrazia si sono recati i carabinieri, i vigili del fuoco e i tecnici dell'ENEL. Sull'episodio è stata disposta una inchiesta. Dai primi risultati, sembra che un'avvicinamento al pontile di essere stato « pizzicato » da una leggera scarica elettrica.

Il pontile, che è al centro dell'inchiesta, ha un impianto di illuminazione che è allacciato alla rete elettrica con cavi volanti. Sotto lo stesso pontile, inoltre, è stata installata qualche tempo fa una puleggia di ferro con due tonde di rame per scaricare in acqua eventuali fulmini. Gli inquirenti stanno verificando se tra tutti questi elementi esista una connessione che permetta di chiarire la causa della disgrazia.

Un giovane, mentre faceva un bagno

FOGGIA, 18 luglio. Un altro dramma della disperazione in un paese della provincia di Foggia, Sanmarino, Arancello Tanzi, 31 anni, disoccupato, ha ucciso soffocandolo con un cuscino il figlioletto di 5 anni, Michele. Qualche giorno dopo si è tolta la vita impiccandosi con una corda appesa ad una trave di una stanza dell'abitazione paterna. Il gesto disperato è stato scoperto da una bambina di 4 anni, nipotina di Arancello Tanzi, che ieri mattina era corsa dal nonno. Michele Tanzi era emigrato giovanissimo nella Germania federale. Dopo qualche difficoltà aveva trovato lavoro alla « Mercedes », la fabbrica automobilistica tedesca. Ad aprile di quest'anno aveva abbandonato il lavoro per tornare in Italia con la moglie, Maria, e il bambino. Aveva tentato disperatamente di trovare un'occupazione nella città di Sanmarino, ma non aveva avuto successo. Il giorno di martedì 17, quando era tornato in Italia, aveva una vita di stenti segnata dall'umidità dell'inattesa. Sua moglie, Maria, era rimasta salutare da parucchiera in un comune vicino.

Prima di morire Arancello Tanzi ha lasciato un biglietto con un messaggio che riassume il drammatico travaglio di giovane, esasperato dall'impossibilità di sottrarre la famiglia alla miseria. « Mi condanno perché sono malato e non voglio ritrattarmi. Perdonatemi. Nessuno ha colpa ».

Senza lavoro soffoca il figlio e s'impicca

FOGGIA, 18 luglio. Un altro dramma della disperazione in un paese della provincia di Foggia, Sanmarino, Arancello Tanzi, 31 anni, disoccupato, ha ucciso soffocandolo con un cuscino il figlioletto di 5 anni, Michele. Qualche giorno dopo si è tolta la vita impiccandosi con una corda appesa ad una trave di una stanza dell'abitazione paterna. Il gesto disperato è stato scoperto da una bambina di 4 anni, nipotina di Arancello Tanzi, che ieri mattina era corsa dal nonno. Michele Tanzi era emigrato giovanissimo nella Germania federale. Dopo qualche difficoltà aveva trovato lavoro alla « Mercedes », la fabbrica automobilistica tedesca. Ad aprile di quest'anno aveva abbandonato il lavoro per tornare in Italia con la moglie, Maria, e il bambino. Aveva tentato disperatamente di trovare un'occupazione nella città di Sanmarino, ma non aveva avuto successo. Il giorno di martedì 17, quando era tornato in Italia, aveva una vita di stenti segnata dall'umidità dell'inattesa. Sua moglie, Maria, era rimasta salutare da parucchiera in un comune vicino.

Prima di morire Arancello Tanzi ha lasciato un biglietto con un messaggio che riassume il drammatico travaglio di giovane, esasperato dall'impossibilità di sottrarre la famiglia alla miseria. « Mi condanno perché sono malato e non voglio ritrattarmi. Perdonatemi. Nessuno ha colpa ».

radiotv programmi

tv primo radio

13,00 Sapere PRIMA RETE GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.20, 8.10, 12.15, 17.30, 19.21, 22.30. Telegiornale. 13,30 La TV dei ragazzi « Selezio ore spazio »

19,25 Serie d'orica Telegiornale. 20,00 Telegiornale. 20,45 Solaris « Film di fantascienza. P. di T. »

22,45 Prima visione. 23,00 Telegiornale.

tv secondo

12,00 Olimpiadi. 18,30 Telegiornale. 18,55 L'arte e la vita. 20,00 Telegiornale. 20,45 Jerry. 21,50 Telegiornale. 22,00 Olimpiadi.

televisione svizzera

televisione capodistria

televisione montecarlo

Manca di casa, da Affori, presso Milano, dal pomeriggio di sabato

Bimba rapita da una malata di mente?

E' stata vista in compagnia di una giovane piuttosto agitata su un autobus diretto verso il centro della città - Ha appena 6 anni - Aveva accompagnato un'amicheletta che doveva attendere la mamma e s'erano fermate proprio davanti l'ingresso dell'ospedale psichiatrico

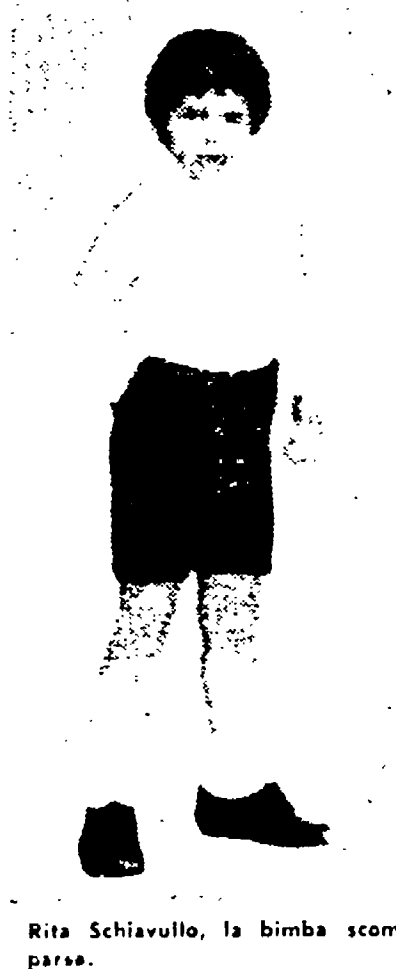
MILANO, 18 luglio. Una bambina di soli 6 anni è scomparsa sabato pomeriggio da casa e si teme sia stata rapita da una giovane donna, probabilmente una malata di mente. E' accaduto ad Affori, un popoloso e vecchio quartiere della periferia.

La piccola Rita Schiavullo che ha compiuto sei anni proprio la scorsa settimana, è uscita di casa verso le 15 di ieri pomeriggio in compagnia di una amicheletta, Valeria, che ha pressappoco la stessa età. Le due bambine abitano a poco meno di un chilometro da dove è avvenuto il rapimento, in via Novate in uno dei casamenti popolari dove si affollano le famiglie degli sfrattati.

Rita, terzultima di undici fratelli, abita in poche stanze al 19, con tutta la famiglia: il padre, Luigi, operaio, la madre, Mattea Pignatari, vive in una durissima giornata in casa, la piccola Rita cresce in strada, è abituata, nonostante l'età, ad allontanarsi spesso da casa. Ieri pomeriggio alle 15 è venuta Valeria che aveva appuntamento con sua madre ad Affori poco distante e con lei, che a quell'ora termina il lavoro, sarebbero andate al mercato. Le due bambine sono arrivate in anticipo sul posto e la madre di Valeria non c'era ancora. Faceva caldo ieri, unaafa pesantissima e la piccola Rita aveva sete; a pochi passi, una fontanella con acqua fredda, si sono fermate e davanti all'ingresso dell'ospedale psichiatrico « Paolo Pini ».

« Rita è andata a bere », dice Valeria, qualche istante più tardi; alta madre che è sopraffatta, « e là in mezzo a quella gente ». Ma Rita non c'è più. La cercano un poco, poi decidono che forse è tornata a casa da sola e al mercato vanno senza pensarci più. Sono quasi le 16. Tre ore più tardi, in via Novate, a casa, Marasola, una delle sorelle di Rita, che ha 13 anni, la cerca perché era di casa. Nessuno, però, sa dove. Marasola da bambina, tutto il mattino e il pomeriggio.

E' a questo punto che Valeria e sua madre raccontano di aver perso la piccola ad Affori. Iniziano subito le ricerche, arrivano la polizia e i carabinieri, il quartiere è sottoposto. Poi, improvvisamente, terribile, la testimonianza di due donne: « Eravamo le 16 - raccontano - eravamo sulla 32, l'autobus che Affori, porta verso il centro ».



Rita Schiavullo, la bimba scomparsa.

Il "gusto lungo" della qualità

LA GOMMA DEL PONTE

SPEARMINT BROOKLYN OKLYN

perletti



DALL'AFRICA LO SCOSSONE AL MITO OLIMPICO

Dopo Messico e Monaco anche a Montreal riesplodono le contraddizioni

Gli aristocratici e i parenti poveri

Il ritiro di 22 Paesi africani mette in discussione un modo superato di concepire i Giochi - La posizione lapidaria e ipocrita del CIO sul « caso neozelandese » - Dai voli delle colombe alla dura realtà

DA UNO DEGLI INVIATI

MONTREAL, 18 luglio. La cassaforte olimpica comincia a sfornare le sue prime medaglie un po' in sordina, e soprattutto mentre tutti i riflettori sono ancora puntati sul binario politico che corre in parallelo a quello sportivo lungo il travagliato percorso di questo XXI Olimpiade. Ossia sul ritiro di gran parte dei Paesi africani, decisione maturata - nella maggior parte dei casi - pochi istanti prima della sfidatissima inaugurale e che, quindi, ha preso un po' tutti in contropiede come, d'altra parte, testimoniato da quei larghi ritagli di spazio vuoto nel centro dello stadio, dove avrebbero dovuto affluire ormai le Olimpiadi durante la cerimonia d'apertura. E soltanto quando il Canada ha chiuso la parentesi si è potuto trarre il bilancio

Si fa prima, in realtà, a festeggiare i Paesi rimasti, sette in tutto: Camerun, Costa d'Avorio, Marocco, Mali, Senegal, Tania, Sudafrica. Ventidue, invece, sono i Paesi che hanno deciso di abbandonare i giochi. Tanzania, Uganda, Isole Mauritius, Giamaica, Madagascar, Zaire, Gambia, Repubblica del Centro-Africa, Atoria, Congo-Brazzaville, Guyana, Zambia, Ghana, Etiopia, Kenya, Libia, Malawi, Nigeria, Sudan, Ciad, Togo, Alto Volta. A questi va poi aggiunto anche l'Irak che ha scelto di non partecipare in segno di solidarietà.

di intendere la « fratellanza » che dovrebbe germogliare all'ombra dei giochi. Per intendere tra coloro che disertano di « purezza » sportiva, citano a ogni passo De Coubertin, figlio di non sentire le sghignazzate che accompagnano ogni volta la parola « dilettantismo », spassimo e moralismo al pensiero di un qualsiasi « inquinamento » politico e poi si battono a morte perché passi la ridicola finzione di una Tanzania che dovrebbe presentare 500 milioni di cinesi, gli stessi, d'altra parte, che soltanto da un decennio - e a malincuore - si sono decisi ad accettare la realtà della RDT, perché vorrebbero la loro norme ottocentesche immutabili nella storia e ostili a tutto ciò che si muove in una direzione diversa di quella di una « aristocrazia » sportiva, ricca di

privilegi e con numerosi parenti poveri obbligati a far da « cinesini ». Una volta, anzi, si ringraziava anche per grazia ricevuta, in silenzio e umiltà per « l'onore » di poter partecipare ai giochi.



MONTREAL — Sandra Anderson e Stephen Prefontaine, i due giovanissimi tedeschi, s'accingono a correre sul podio per la fascia olimpica: è il momento più suggestivo di una cerimonia che si sforza, sempre più stancamente, di rivivere il mito olimpico.

Fuori con Akii-Bua e Bayi numerosi altri protagonisti

Nomi prestigiosi cancellati dagli elenchi dei partecipanti - Tra gli assenti anche Boit, Ngeno, Nyambui, Gurmu e i forti pugili nigeriani

Che cosa significa il ritiro dei Paesi africani dalla lotta olimpica? Il prezzo più grosso lo paga l'atletica leggera che vede scomparire dalle piste (soprattutto) e dalle pedane fior di campioni. Anche il pugilato ne viene a soffrire: la scuola nigeriana è assai valida ma in maniera minore.

Vediamo, in sintesi, quali sono gli atleti più forti che vengono a mancare allo sport principe dei Giochi. Gli atleti più attesi erano tre: John Akii-Bua, campione olimpico a Monaco e detentore del record mondiale dei 400 ostacoli, ugandese; Filbert Bayi, campione del Commonwealth e primate mondiale del 1.500 metri, tanzaniano; Mike Boit, favorito non Biele Wohluter, Alberto Juntorona e l'io Van Damme - sul doppio giro di pista, keniano.

è stato ammirato anche dagli sportivi italiani in occasione della « Cinque mulini » di corsa campestre su questo anno che l'anno scorso, il tanzaniano ha corso la distanza in 3:34,8, secondo tempo stagionale. Con lo sconforto Bay-Walker i Giochi canadesi perdono la più affascinante delle rivincite.

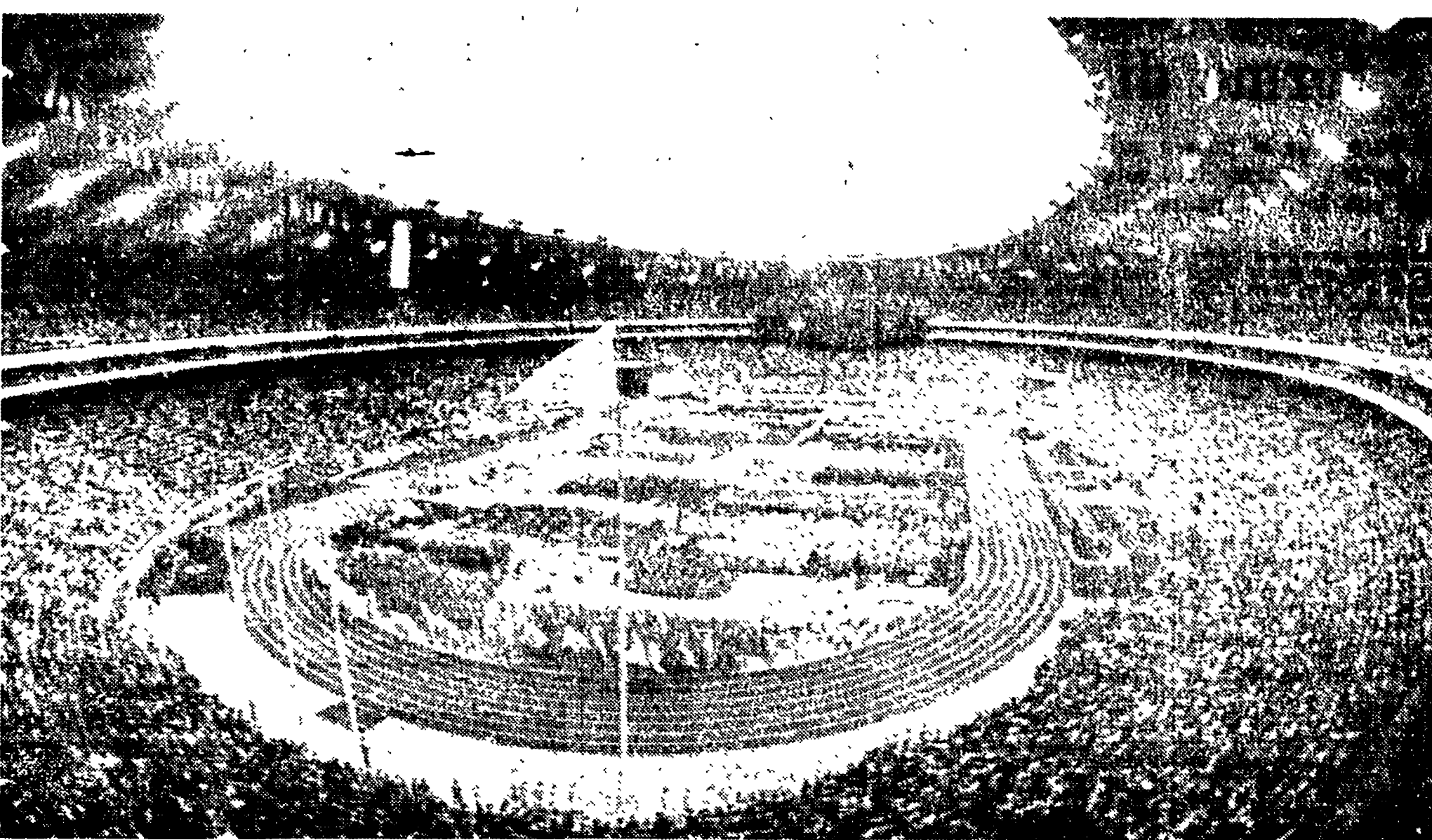
L'Egitto rimane Parte la Guyana

MONTREAL, 18 luglio. L'Egitto rimane a Montreal, la Guyana se ne torna a casa. Rimangono così sempre 22 i Paesi che hanno deciso di disertare i Giochi. La decisione dell'Egitto è venuta dopo che la squadra non aveva partecipato alla sfilata, il che aveva fatto pensare ad un ritiro. Invece è da reitratore un fatto perfino strano. Il Camerun ha annunciato il proprio ritiro, ma oggi la sua squadra è stata in gara nella cento chilometri.

Certo, si può discutere a lungo se era o meno necessario giungere fino all'abbandono, se non fosse stato preferibile un atteggiamento meno puntiglioso che avrebbe potuto salvare i giochi nella loro interezza. Il fatto che non si sia trovata una piena unità denota, naturalmente, l'esistenza di diverse valutazioni e anche di una lacerazione. Tuttavia, alla resa dei conti, ventidue Paesi africani si sono trovati schierati insieme in una decisione certo non facile (basti pensare all'attenta costerazione di alcuni atleti), e si tratta di una lezione che merita un attento avvertimento, di cui non si potrà non tener conto nel futuro.

La prima - ufficiale, del CIO - lapidaria è stata questa: il rugby non è uno sport olimpico, quindi la procedura era salva e non c'era alcun motivo di intesa. La seconda, da posizione, per così dire canadese, sollecitava un ammorbidimento. Non solo la Nuova Zelanda - che ha rifiutato un incontro di Datis con i razzisti. Quindi, per carità, chiudiamo un occhio per non sembrare ipocriti, ma anche per una decisione ossequiosa nei confronti di un Paese che si è schierato contro la Nuova Zelanda. E quindi, per tradurre in belga Brydenbach e per inglese Jenkins.

quantomeno, da semifinale del primo, i 400 metri perdono il nigeriano Udo (45'2), atleta non solo da finale ma addirittura da podio e, comunque, avversario temibilissimo per il cubano Juntorona, per gli americani Parks e Randie, per il belga Brydenbach e per inglese Jenkins.



MONTREAL — L'impressionante colpo d'occhio sulla faraonica cerimonia d'apertura dei Giochi.



Lungo il circuito di Fairview naufragano miseramente le speranze del quartetto azzurro capeggiato da Barone

La « Cento chilometri » ai sovietici L'Italia (11°) peggio che a Monaco

Si è ripetuto l'esito di 4 anni fa per quanto riguarda sia l'oro che l'argento (toccato alla Polonia) - Al terzo posto la Danimarca

DA UNO DEGLI INVIATI

MONTREAL, 18 luglio. E' andata male, anzi malissimo. Gli azzurri speravano di rivendere gli allori conquistati a Roma con Balletti, Cogliatta, Porroni e Trapp, speravano di essere apostrofati come un tempo con l'appellativo di « maestri » ed invece qualcuno li ha malignamente definiti « emasti » di una volta. Peccato, i ragazzi di Gregori offrivano, almeno sulla carta, una certa garanzia ed invece sono finiti soltanto nel peggior dei quattro anni fa.

Polonia. Soltanto venti secondi il divario cronometrico tra le due formazioni dell'Est, una manciata di secondi che ha però significato il ritorno dell'egemonia sovietica in una disciplina che dopo Monaco aveva offerto a Chaplygin e compagni soltanto piazzamenti nei « mondiali » inter-olimpici.

Secondi nel 1974 proprio a Montreal, alle spalle della Svezia, e ancora secondi un anno fa dietro la Polonia sulle strade di Mettet, in Belgio, Kaminski, Chukanov, Fikkus e Chaplygin sono tornati al vertice dei valori mondiali grazie ad una gara esemplare condotta da veri esperti.

Chaplygin, un ventiquattrenne studente universitario, dall'alto della esperienza accumulata nella specialità in questi ultimi tre anni, ha saputo dirigerne con sagacia i tre compagni di squadra. Tre anni costellati da vittorie di assoluto prestigio tra le quali merita d'esser citata quella ottenuta esattamente un anno fa sulle strade lombarde nell'ormai classica « Settimana Bergamasca ». Il sovietico aveva dato modo di farsi applaudire uscendo dai fossi di pregevole fattura, dimostrandosi il migliore in senso assoluto. Non è stato un caso, quindi, che lo abbiamo rivisto calcare il podio di Mettet lo scorso anno e quello di Montreal proprio oggi.

Alle spalle dei sovietici sono finiti i polacchi e, terzi assoluti, anche se a quasi tre minuti e mezzo di distacco, i danesi Baludun, Frank, Hansson e Lund. Una bella performance quella offerta dal quartetto danese che ha presentato un po' la sorpresa della gara a cronometro a squadre. I danesi non vantano una ricca tradizione nel gare contro il tempo ed è appunto per questo che essersi trovati davanti a nazioni del calibro della Germania Federale e della Cecoslovacchia ha significato per loro un risultato eccezionale, prescendendo pure dalla medaglia di bronzo intascata.



Abbastanza fortunato il debutto azzurro

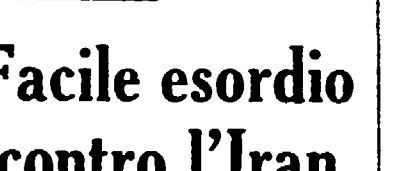
Tre in semifinale Gli altri ai recuperi

Sorprendenti i cecoslovacchi vittoriosi in ben quattro gare - Qualificato anche Baran

SERVIZIO MONTREAL, 18 luglio. Tre armi (il singolo, il due con e il quattro senza) direttamente in semifinale, gli altri due (il quattro con e il doppio) costretti ai recuperi.

Con Vener è già arrivato alle semifinali, non fa mistero di puntare più in là. Se il due con è stato un conferma, la qualificazione del « quattro senza » è stata una sorpresa piacevole non tanto come risultato ma per la possibilità della vigilia quale per la facilità con la quale l'armata azzurra l'ha raggiunta.

Nella seconda parte del percorso, battuto da un vento forte che spirava in senso contrario alla marcia dei corridori, Szurkowski e compagno hanno roscchiato qualcosa come 42 secondi ai sovietici, andando ad un paio di minuti di ritardo.



Facile esordio contro l'Iran

MONTREAL, 18 luglio. E' stato un incontro senza storia quello che si è disputato nella piscina Claude Robillard visto l'esordio del settebello azzurro nel suo girone eliminatorio del torneo di pallanuoto. Gli avversari iraniani infatti sono apparsi troppo inferiori, tanto da non riuscire mai ad impegnare gli italiani che hanno giocato in solitezza facendo messe di gol.

Questo Iran ha confermato così quello che era nelle previsioni: di essere cioè la squadra cuscinetto del girone, contro cui potranno « allenarsi » gli atleti che si scontreranno in questa Olimpiade. E' impossibile pertanto un giudizio tecnico obiettivo: gli azzurri hanno dimostrato di aver fatto una serie di belle azioni e di reti a ripetizione, ma occorrerà vederli nei prossimi giorni al prese con gli altri e ben più difficili avversari del girone, per poter fare il punto sulla loro possibilità in questa Olimpiade.

Marcello Del Bosco

Henri Valle

c. d.



VISITA AL «CLAN» DELL'ATLETICA ITALIANA CON IL PRESIDENTE NEBIOLO CHE RIMPIANGE DEL FORNO, LA PIGNI E PERSINO FIASCONARO

Dal triste ed enigmatico Mennea alla spavalderia di Grippo e Fava

Pietro si aggira taciturno nel «Villaggio» in compagnia dell'inseparabile Vittori: sempre in forse la sua partecipazione alla staffetta veloce e ancor più aleatoria quella alla 4x400 - Il nostro mezzofondista sicuro di guadagnare la finale - Il piccolo maratoneta dal «cuore matto» è reduce dal durissimo «training» in terra finlandese

DA UNO DEGLI INVIATI

MONTREAL, 18 luglio. La domenica del Villaggio, i colori e le facce sono quelli soliti. Di ieri e di ieri l'altro. L'atmosfera che vi coglie è però un'altra. Che siano cominciate le gare, per esempio, che la casa olimpica sia vera e propria abbia cioè ormai «preso» un po' tutti, lo capisci da certe espressioni tra il diplomatico e il preoccupato, da certi riserbi, da certa elettricità latente. La partenza improvvisa di molte delegazioni allenta il disaccordo col CIO ha poi avuto un suo comprensibile influsso. Se ne sono andate infatti, con quello che è il modo di comportarsi, ma non sono andati i campioni di grandissimo nome di cui questa Olimpiade sentirà fatalmente la mancanza.

L'esatto contrario è Grippo. Lui è una bomba inesplosa. Corre e parla, ricorre e riparla, e vorrebbe ancora correre e parlare. Tra gli 800 metri, dove risiedono in fondo le sue chances migliori, e quasi sicuramente, diciamo anzi sicuramente, i 1500 metri, dipendesse da lui, si cederebbe anche nella 4x400 (da qui le sue speranze che Mennea, solitario al quartetto veloce, venduto al mercato a dispetto di questa specialità) e magari pure, buttiamo lì, sulle siepi del 3000.



MONTREAL — Carlo Grippo, il nostro mezzofondista di belle speranze, conta di battersi con onore contro i grandi favoriti nella gara degli 800 metri.

Canottaggio: due azzurri a casa per indisciplina

MONTREAL, 18 luglio. Gli azzurri partecipanti ai Giochi non sono più 230 bensì 218. Ieri pomeriggio, mentre la rappresentativa italiana sfilava nella cerimonia d'apertura, hanno lasciato Montreal i canottieri Corrado Schmelli e Italo Biorzuffi, espulsi dalla squadra dai responsabili azzurri per motivi disciplinari.

Quattro nuovi eletti nel CIO

MONTREAL, 18 luglio. Il Comitato Olimpico Internazionale ha eletto al suo interno quattro nuovi membri. Si tratta dello svedese Mats Carlsson, che si è battuto con il connazionale Svenhult, del finlandese Peter Tallberg, che sostituisce il connazionale Erik Von Frenckell, e infine di José Dalrico Valtierra Veracero, vice presidente del Comitato olimpico uruguayano.

L'osservatorio di kim NIDO DI COLOMBE E UOVO SODO

Quando si parlava, nei mesi scorsi, degli impianti egiziani costruiti dai canadesi per ospitare le Olimpiadi, si diceva che si trattava di un colosso di strutture che simboleggiavano un nido quasi ad accogliere pacifiche, amorevoli colombe e un uovo sodo che accubava. Questa immagine lasciava un po' perplessi perché in genere i colombi che frequentano i nidi sono scari, si nutrono di ortiche e di erbe e come possono, quasi fossero dei sacchi a pelo, stendere i loro corpi sul letto di stuoie e di paglia, quando lo abbiamo visto sotto il cielo di Montreal, il nido era tutto un altro. Era un complesso di edifici e di torii per mettere il ripieno.



Lord Killanin.

due senza

Infanto un primato lo abbiamo stabilito, magari non ci capiterà più, nel corso di queste Olimpiadi, e quindi teniamolo buono. Abbiamo stabilito il primato di stabilire il primato prima che le gare siano cominciate. Il primato che abbiamo stabilito è stato quello di due vogatori, che sono stati i due azzurri, che si sono battuti in una gara di velocità. Ma questi due sono stati l'ultimo primato azzurro, perché i due azzurri, che sono stati i due azzurri, che si sono battuti in una gara di velocità, non ci capiterà più, nel corso di queste Olimpiadi, e quindi teniamolo buono.

In genere gli atleti vengono rimpatriati quando hanno finito di gareggiare e dato che gli azzurri non hanno più primati da stabilire, non ci capiterà più, nel corso di queste Olimpiadi, e quindi teniamolo buono.

La prima medaglia d'oro assegnata se la sono presa i tedeschi democristiani l'hanno presa nel tiro e la loro specialità è il nuoto. Cominciano?

Naber meglio di Matthes nelle eliminatorie dei 100 dorso dove l'italiano Bisso è stato «fatto fuori» alla svelta

Kornelia Ender si presenta subito sfiorando il mondiale nei 100 s.l.

Sul lago Ontario nella classe Tempest. Con Milone e Mottola vento in poppa? SERVIZIO KINGSTON, 18 luglio. Tutto è pronto qui a Kingston, per il via ufficiale delle regate ventiche. Scaffi ed equipaggi stanno perfezionando i preparativi e predisponendo gli ultimi accorgimenti, onde affrontare nel miglior dei modi l'impegno che li attende nelle placide acque del lago Ontario, un lago che in pratica, per la sua ampiezza, si può benissimo paragonare ad un mare di acqua dolce.



MONTREAL — La formidabile Kornelia Ender lascia la vasca dopo la conclusione di una batteria dei 100 metri stile libero, vinta in 55'81".

Eliminata la staffetta mista femminile italiana nonostante il superamento del record nazionale

SERVIZIO MONTREAL, 18 luglio. Kornelia Ender si è già presentata. Nella semifinale dei 100 metri stile libero ha migliorato il record olimpico suatino in 55'81, a soli 8 centesimi dal record mondiale (55'73 ottenuto il 2 giugno a Berlino). Prima di lei due altre atlete avevano migliorato il precedente limite: la connazionale Petra Priemer (56'29 nella prima batteria) e la creola olandese Enid Brightha (56'16 nella seconda e penultima serie). L'italiana Elisabetta Dessy (a Montreal per gareggiare nella staffetta) non è scesa in vasca. Per le semifinali si sono qualificate: 16 notturne: la Ender, la Priemer e la Hempel (della RDT); la Brightha e la Ran (Olanda); la Peyton, la Sterkel e la Boshoff (USA); la Jardin, la Amundrud e la Clark (Canada); la Perrott (Nuova Zelanda); la Jensen (Norvegia); la Tette (Australia); la Berger (Francia); la Weber (RFT).

Un altro primato olimpico è stato battuto nelle qualificazioni dei 200 farfalla maschili dall'americano Steve Gregg (2'00'24). Gregg ha fatto meglio del tedesco democratico Roger Petzel (2'00'28). Con questa due formidabili atleti per la finale si sono qualificati: anche gli altri due azzurri Mike Brunner (2'01'35) e Bill Forrester (2'01'39), l'equivalente romano Grego Delgado (2'01'39) e il tedesco federale Michael Kraus (2'01'39), il britannico Brian Brinkley (2'01'38) e il sovietico Alek-sandr Mamanovskiy (2'02'31).

Nei 100 dorso maschili l'americano John Naber ha fatto meglio di Roland Matthes (56'50) contro 57'98). Fece gli altri 14 qualificati per le semifinali Jackson e Roca (USA); Wamba (RFT); Kerby (Italia); Patrizio (Australia); Avantes e Jonamenei (Brasile); Berrocal (Portogallo); Olan (Cuba); (FRS); Verzasca (Francia); P. Scel (Canada); L'evra (Spagna); Zogaj (Polonia); L'atino (Etiopia); Bisso (1'01'32) sceso e pentolino nella sesta batteria. Per i 3500 e 5000 metri è stato eliminato.

Si sono disputate anche le batterie delle staffette miste femminili e un risultato non atteso è stato quello di Germania democratica (4'08'10) contro 4'11'30). Con le tedesche si sono qualificate: l'Unione Sovietica (4'10'70), Canada (4'20'10), Stati Uniti (4'20'37), senza la Babashoff, Olanda (4'22'49), Gran Bretagna (4'23'01), Giappone (4'23'81) e Australia (4'28'07). La staffetta italiana è riuscita



Franco Fava correrà la maratona.

sue terre e allo studente del college americano è rimasto il rimpianto per quel duello mancato. Un rimpianto che neanche la prospettiva, adesso molto più ampia, di un titolo olimpico riesce a mutare. Ha gli occhi chiari, Edwin Moses, e ad un uomo profondo, occhi che dicono la tristezza autentica dell'uomo, una tristezza da non barattare con una medaglia.

E comunque l'Olimpiade continua, con le sue ombre, le sue attrattive e i suoi problemi. Tutti ne hanno, di problemi, e pure Nebiolo, pochi o tanti, ha i suoi. La faccia rotonda e giovine di un uomo in pace con la sua coscienza, cela in realtà più di una preoccupazione. Accucciato fino al collo nella sua poltroncina in un angolo dello stanzone riservato alla delegazione italiana, il presidente della Federazione comincia il sermone con un'accorata pergamena su quello che avrebbe potuto essere la spedizione azzurra, con Fiasconaro, Dionisi, Del Forno e Pigni, e che invece forzatamente non è. Non piange però oltre sul latte versato e, pur non aspirandosi, come anche un altro, luce nel buco, si sente sicuro che qualcosa di buono dal mazzo uscirà: magari non in termini di medaglie, ma di tempi e misure di rilievo, e comunque dignitosi, sicuramente sì.

C'è Mennea, diamine, c'è Fava, c'è l'agguerrita pattuglia dei saltatori in alto, c'è Grippo, e ci può essere — perché no? — qualche gradissimo sorpresa. Sul tasto-Mennea ad ogni modo non batte e schizza anzi via con giustificato riserbo. La sua partecipazione alla staffetta veloce, per esempio, non è ancora stata ufficialmente decisa, così come non è stata in fondo ancora ufficialmente scartata quella per la verità turbassimi. Lui infatti, Mennea, continua con scrupolo il lavoro con Carlo Vittori ma, introvoso come è, esprime per intero il suo attuale stato d'animo e la ben scarsa convinzione in qualcosa di buono, agitando da destra a manca la testa scura. Un enigma tutto da risolvere, e chissà se si arriverà a risolverlo!

Saremo degli ingenui, degli emotivi, o più semplicemente degli entusiasti, ma nei panni di quell'antipatico di lord Killanin, garantito, a uomini così daremmo ancora prima di partire la medaglia. D'oro, naturalmente.

Bruno Panzera

Le ginnaste azzurre si piazzano ultime

MONTREAL, 18 luglio. Inizio poco brillante per la squadra italiana di ginnastica femminile che stamattina a Forum si è esibita negli esercizi liberi. Le azzurre si sono infatti classificate ultime con punteggi 180,45 nel loro gruppo dietro Bulgaria (182,25), Canada (182,45) e Olanda (181,85). Come noto quella italiana era stata infortunata ed il primo gruppo a qualificarsi per i Giochi olimpici. Fra le altre, la squadra di Montreal con la speranza di migliorare questa posizione di partenza. Nella classifica finale, la squadra italiana si è piazzata ultima con un punteggio di 180,45. Le azzurre si sono piazzate ultime con un punteggio di 180,45. Le azzurre si sono piazzate ultime con un punteggio di 180,45.

Nelle prove di esercizio libero al «Forum»

La migliore delle azzurre, Stefania Bacci, infatti è stata eliminata con un punteggio di 180,45. La migliore delle azzurre, Stefania Bacci, infatti è stata eliminata con un punteggio di 180,45. La migliore delle azzurre, Stefania Bacci, infatti è stata eliminata con un punteggio di 180,45.

risultati

Table with 3 columns: Tiro, Risultati, Note. Lists results for various events including 100m, 200m, 400m, 800m, 1500m, 5000m, 10000m, 20000m, 50000m, 100000m, 200000m, 500000m, 1000000m.

il medagliere

Table with 3 columns: Paese, Oro, Argento, Bronzo. Lists medal counts for various countries including USA, USSR, East Germany, West Germany, Canada, etc.

panorama olimpico

titoli in palio. SOLELEVAMENTO PESI: katto kg. 55 (a Monaco). L. I. Foeldi (USA) kg. 37,5. NOTO: m. 200 masch. stile libero (a Monaco). L. M. Spitz (USA) kg. 275; m. 100 dorso masch. (a Monaco). L. R. Matthes (RDT) in 36'30; m. 100 femm. stile libero (a Monaco). L. S. Naitson (USA) in 38'30; m. 200 farfalla femm. (a Monaco). L. B. Moe (USA) in 2'15'37. TIRO: carabina libera a terra m. 50 (a Monaco). L. H. J. Li (FRG) p. 59. GINNASTICA: concorso generale 4 squadre femm. (a Monaco). L. RNS p. 290,20. televisione. TV RETE 2. 18-12-20. Sintesi delle gare di ieri: 18-12-20. 18-12-20. Sintesi delle gare di ieri: 18-12-20. 18-12-20. Sintesi delle gare di ieri: 18-12-20.

azzurri in gara. Questi gli azzurri in gara oggi (ora di partenza) si scontrano a quelli corrispondenti in Italia: TIRO (ore 15,30): Panzera, Guarducci (200 metri stile libero maschili); Schiavon (200 farfalla femminili); Lalle (100 metri maschili); Carantaggio (100 metri femminili); PALLANUOTO (ore 16,30): Italia-Cuba. PENTATHLON MODERNO (ore 11): Masala, Midda, Cristoforo (Scherra). TIRO A SEGNO (ore 13): De Chirico, Freccia (carabina corpo libero); 60 colpi a terra). TIRO AL VOLO (ore 13): Baldi, Basagni (fucile olimpico, seconda serie 75 colpi); Becci, Perri, Fratini, Baccini, Spongia, Wieser (esercizi liberi femminili); Tiro (ore 19): Libardi, De Santino, Gradini (Pistol); Croce, Zinna (F.D.); Venecio. SPALANCAZIONE PESI: categoria 36 kg. Gruppo B (19,15); categoria 42 kg. Gruppo A (23,45); categoria 52 kg. Gruppo A (23,45). HOCKEY: incontri Gruppo A e B (18-21).

Pesante sconfitta per i cestisti azzurri

Dopo il ko di Meneghin netta la superiorità degli USA: 106-86

L'infortunio del pivot italiano scombussola gli schemi difensivi di Primo - Jugoslavia in netta ripresa: battuto il Portorico 84-63



MONTEAL - Pierluigi Marzotti, che contro gli Stati Uniti ha offerto una buona prestazione, qui insieme con la fioretista Carla Mangiarotti.

SERVIZIO

MONTEAL, 18 luglio. E dire che il buon Cerom, l'assistente di Primo, li aveva definiti «abbordabili». Con qualche accenno di ottimismo, elaborato alla bisogna, avremmo anche potuto spuntarla. Gli Stati Uniti, insomma, non erano quello spauracchio che in molti forse troppi, andavano paventando. Questo, ovviamente, lo andava dicendo Cerom.

Un torneo di pugilato difficile per gli italiani

Passa il turno Onori Subito fuori Pirastu

MONTEAL, 18 luglio. Il peso es b Bernardo Onori ha esordito nel torneo di pugilato battendo nettamente il pugile iraniano El Sayed Mahran. Il verdetto è stato unanime e cinque giudici hanno dato da un minimo di due ad un massimo di quattro punti in favore dell'azzurro.

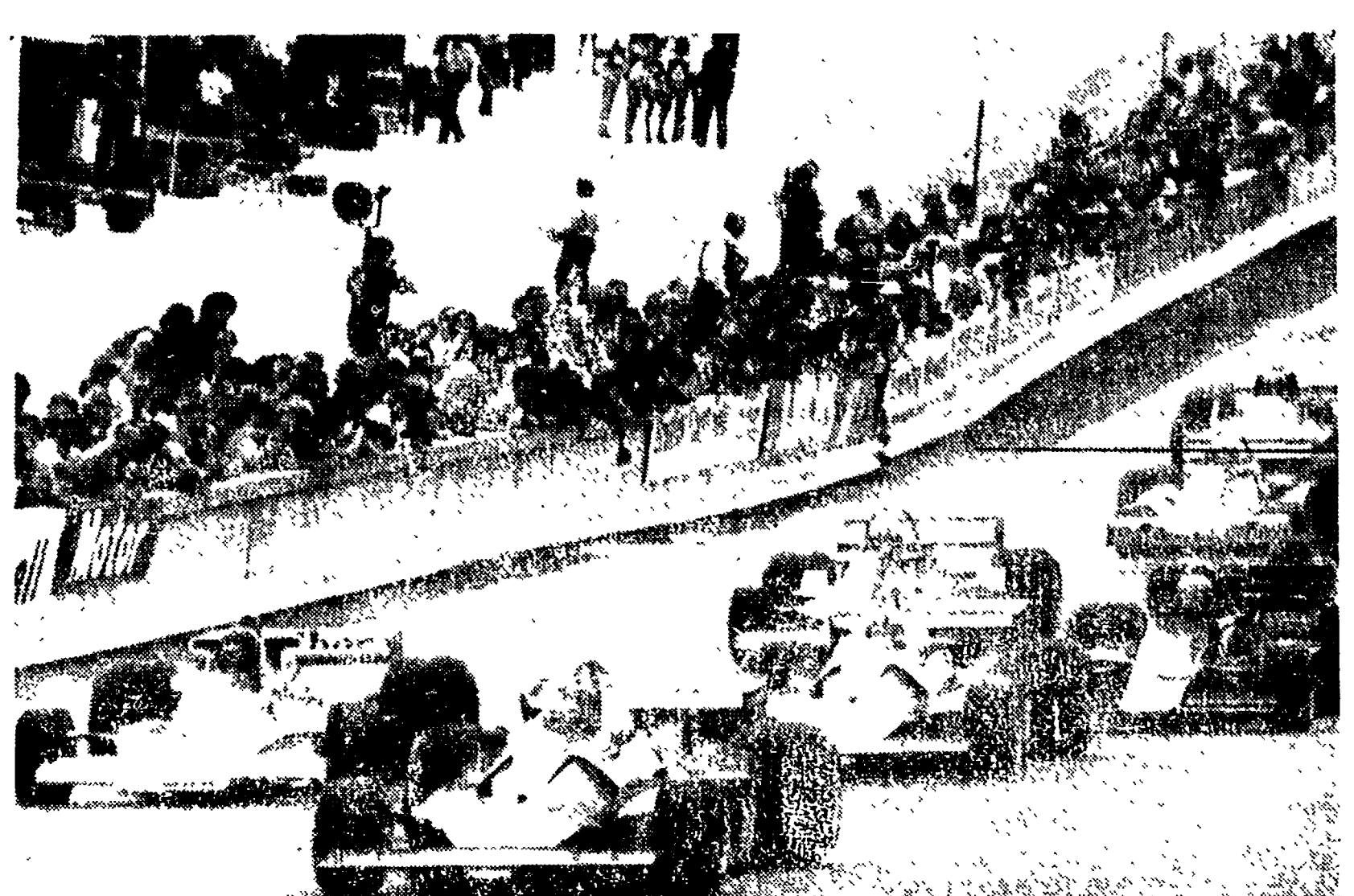
All'inglese della McLaren il Gran Premio d'Inghilterra di formula uno

ANCORA HUNT DAVANTI A LAUDA

Niki subito in testa è tradito dal cambio

La partenza della gara ripetuta per una spettacolare «ammucchiata» al primo giro - Polemiche sul comportamento dei commissari: non si esclude la squalifica del vincitore - Ritirati Regazzoni, Merzario e Brambilla

SERVIZIO BRANDS HATCH, 18 luglio. Il Gran Premio d'Inghilterra ha segnato un'altra giornata nera per il campionato di formula uno: una prima partenza fatta in un'ammucchiata che ha costretto gli organizzatori a sospendere la corsa e un secondo allineamento allo starter, viziato da irregolarità, hanno dato fuoco alle polemiche e non si esclude che il vincitore odierno, l'inglese James Hunt, venga un'altra volta squalificato.



BRANDS HATCH - La seconda partenza del G.P. d'Inghilterra. In testa è già la Ferrari di Niki Lauda, seguita da quella di Clay Regazzoni. Sulla sinistra della telefoto si vede la McLaren di James Hunt.

Jean Louis Farina

I vincitori (500, 350, 250 e 125 cc) del Trofeo motociclistico Renzo Pasolini

Agostini, Cecotto, Pileri e Bianchi sul podio a Rimini

SERVIZIO RIMINI, 18 luglio. Sul podio del Gran premio città di Rimini, Trofeo Renzo Pasolini sono saliti, vincitori, Giacomo Agostini nella classe 500, Johnny Alberto Cecotto nella 350, Paolo Pileri nella 250 e Pierpaolo Bianchi nella 125.

114,05) mentre Walter Villa ha dovuto accontentarsi di concludere terzo piazzato. La vittoria di un pilota Morbidelli nella 125 era scontata e stato infatti Pierpaolo Bianchi ad aggiudicarsi la gara.

Coppa Davis: Italia-Svezia 4-0

Che fatica Zugarelli!

ROMA, 18 luglio. Berglin, capitano nel giocatore della squadra svedese di Coppa Davis e avversario, è stato ben poco fortunato.

De Angelis e Esperto vincono a Viareggio

VIAREGGIO, 18 luglio. L'equipaggio romano De Angelis-Esperto è vinto con una condotta di gara intelligente la quindicesima edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio e l'elicottero è valso come prova mondiale, europea, italiana per i piloti d'altura di 202 miglia nel tempo di 3 ore 22'30" alla media di chilometri 110,233.

CLASSIFICHE

CLASS. 125 cc: 1. Pierpaolo Bianchi (Morbidelli) che corre il 25° giro del circuito (km 30,24) in 23'32"2 alla media oraria di km 132,292; 2. Conforti (Morbidelli) 23'32"2; 3. Zanetti (Morbidelli) 23'32"2; 4. Giallini (M&M) a 1 eliro; 5. Schiavone (Morbidelli) a 1 eliro; 6. Uccelli (Morbidelli) a 1 eliro; 7. Zerbiti (Yamaha) a 1 eliro; 8. Orsenigo (Morbidelli) a 2 eliro; 9. Lupatini (Lagazzi) a 2 eliro; 10. De Lorenzi (Yamaha) a 3 eliro; giro più veloce: il 17° di Bianchi (km 112,79 alla media di km 135,63).

CLASS. 250 cc: 1. Paolo Pileri (Yamaha) 33'27"2; 2. Agostini (Yamaha) 33'27"2; 3. Cecotto (Yamaha) 33'27"2; 4. Giansanti (Yamaha) 33'27"2; 5. Ricciardi (Yamaha) 33'27"2; 6. Gualini (Yamaha) 33'27"2; 7. Torselli (Yamaha) 33'27"2; 8. Pisanello (Yamaha) 33'27"2; 9. Micali (Yamaha) 33'27"2; 10. Papa (Yamaha) a 1 eliro; giro più veloce: il 19° di Pileri in 12'17"9 alla media oraria di km 116,175.

Ciclismo a Campagnano Romano

Campionato allievi: domina Santambrogio

SERVIZIO CAMPAGNANO ROMANO, 18 luglio. Il lombardo Massimo Santambrogio ha vinto da dominatore la prova unica di campionato allievi di ciclismo su strada a Campagnano Romano.

Terzo Gran Premio ciclistico «Curiel»

Zuanel in volata vince a Grosseto

SERVIZIO ROCCASTRADA (Grosseto), 18 luglio. Gianluigi Zuanel, della F. I. Lucchese, si è affermato in volata nel terzo Gran premio Eugenio Curiel, corsa di 125 chilometri internazionale per allievi, che il Gruppo sportivo Curiel-Zuanel ha organizzato con il patrocinio del nostro giornale e l'adesione delle squadre rappresentative nazionali della Bulgaria, della Cecoslovacchia e della Polonia.

Atletica: a Milano gli europei indoor 1978

MONTEAL, 18 luglio. Il consiglio dell'Associazione europea di atletica leggera, riunitosi a Montreal, ha designato Milano sede dei campionati europei indoor di atletica leggera del 1978. I campionati si svolgeranno al Palasport di Milano.

Alfredo Vittorini

ORDINE DI ARRIVO: 1. GIULIO ZUANEL (C. Lucchese), km. 134 in 4 ore e 32" media 38,30; 2. LUIGI DI FEDERICO (Edilca) 4 ore e 32" media 38,30; 3. GIULIO ZUANEL (C. Lucchese) 4 ore e 32" media 38,30; 4. LUIGI DI FEDERICO (Edilca) 4 ore e 32" media 38,30; 5. GIULIO ZUANEL (C. Lucchese) 4 ore e 32" media 38,30; 6. LUIGI DI FEDERICO (Edilca) 4 ore e 32" media 38,30; 7. GIULIO ZUANEL (C. Lucchese) 4 ore e 32" media 38,30; 8. LUIGI DI FEDERICO (Edilca) 4 ore e 32" media 38,30; 9. GIULIO ZUANEL (C. Lucchese) 4 ore e 32" media 38,30; 10. LUIGI DI FEDERICO (Edilca) 4 ore e 32" media 38,30.

Vassena e Turati primeggiano a Lecco

LECCO, 18 luglio. Con la partecipazione di quasi tutti i migliori specialisti italiani, si è svolta oggi pomeriggio sulle acque del lago di Lecco la 100 chilometri di motonautica per il «Trofeo città di Lecco». Qui si tutte le prove erano valsi per il campionato italiano.

Remo Musumeci

MONTEAL, 18 luglio. Il primo scoglio di quattro rematori italiani, il duo Vassena e Turati, ha dominato la gara di 2000 metri di motonautica per il «Trofeo città di Lecco». Qui si tutte le prove erano valsi per il campionato italiano.

motori

dalla prima pagina

LA FORD ENTRA IN ITALIA ANCHE NEL SETTORE DELLE «PICCOLE»

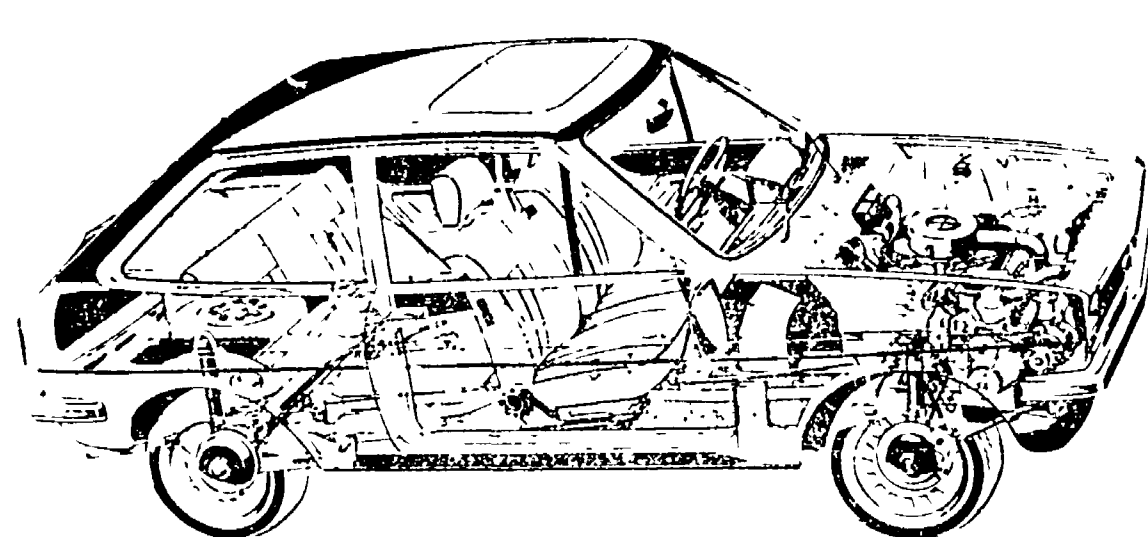
Sei le versioni della «Fiesta»



Le nuove vetture in vendita a settembre a prezzi concorrenziali - Le caratteristiche dell'auto che vuol rinnovare in Europa il successo del «Modello T» - I cinque obiettivi realizzati dai tecnici

La «Fiesta» — la vettura con la quale la Ford si ripromette di rinnovare, almeno sul mercato europeo, il successo che settant'anni fa ebbe in America il «Modello T» da 260 dollari — si rivelerà in settembre in Italia. La vettura non ha nulla di rivoluzionario, se non il fatto che per la prima volta la Ford entra nel settore sino ad ora riservato alle Case europee quello delle vetture a 5 posti di dimensioni, consumi e costi contenuti.

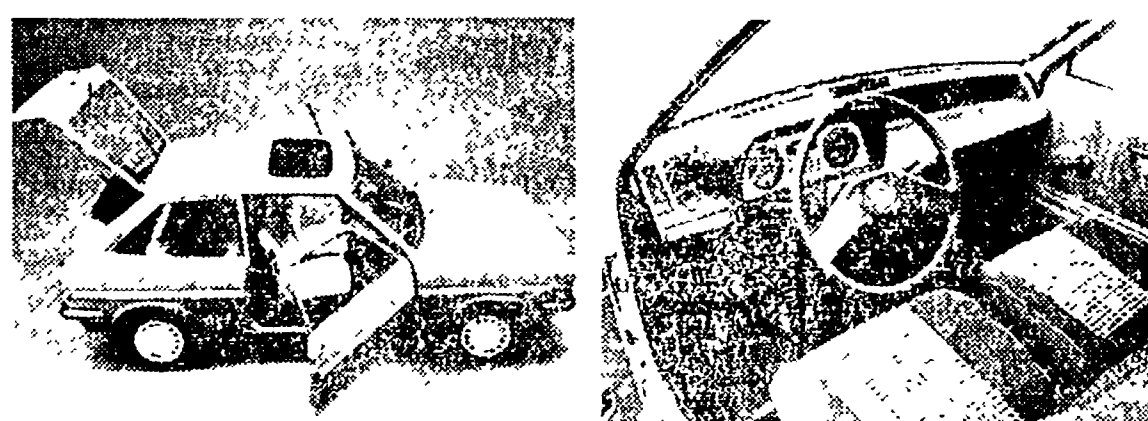
Il sistema frenante è sdoppiato per ragioni di sicurezza. Le sospensioni anteriori sono indipendenti del tipo McPherson, con braccio a terra negativo; posteriori sono a torsione, per assicurare maggiore rigidità e anche la barra antirullo.



La Ford «Fiesta» vista in trasparenza. I tecnici della casa hanno lavorato molto per ridurre al minimo le necessità di interventi per manutenzione. L'olio del cambio, per esempio, non deve mai essere cambiato e tutte le normali operazioni di manutenzione possono essere effettuate assai rapidamente. NELLE FOTO DEL TITOLO: la «Fiesta» vista posteriormente e anteriormente.

La Ford entra in questo settore facendo tesoro delle esperienze degli altri costruttori. Non a caso la nuova «Fiesta» ripropone quella della «Fiesta» americana, anche perché quando si adotta la formula della vettura a due volumi, di ingombro contenuto, con motore e trazione anteriori, per quel che si riferisce allo stile non si può sbagliare molto. Al massimo gli studi alla «galleria del vento» possono consigliare come nel caso della «Fiesta» l'adozione di due sportelli all'anteriore e al posteriore per ragioni aerodinamiche, ma certo non possono cambiare lo styling della vettura.

Anche per le sospensioni i tecnici della Ford si sono preoccupati di ridurre al minimo la necessità di interventi. Per questo il sistema delle sospensioni è a «braccio a terra», a cura ghera, assicura alla vettura un diametro di volta, fra i marmenodi, di mm. 9,50. I pneumatici sono radiali su tutti i modelli.



Nella foto qui sopra a sinistra la «Fiesta» nella versione Ghia a portiere aperte. Anche l'accesso al sedile posteriore è facile per i passeggeri. Nella foto a destra: l'interno della «Fiesta» nella versione L. Il cruscotto è fuso in un unico pezzo.

D'altra parte, i tecnici della Ford, in quattro anni di studi, si erano riproposti di realizzare questi cinque obiettivi: trazione anteriore, carrozzeria a tre porte e visibilità eccezionale; grado di finitura ed equipaggiamento standard ma prima d'ora forniti su una vettura di questa classe; prestazioni superiori basate sui consumi; all'interno spazio maggiore di qualsiasi altra vettura piccola; i più bassi costi di esercizio fra tutte le altre vetture della sua classe.

Ed ecco i prezzi, comprensivi dell'IVA del 18 per cento. «Base» 950 cc. L. 2.864.500; «L» 1100 cc. L. 2.891.500; «Ghia» 950 cc. L. 3.275.900; «L» 1100 cc. L. 2.968.800; «Ghia» 1100 cc. L. 3.430.200; «Sport» 1100 cc. L. 3.216.600.

Nuove versioni della affermata vetturetta francese

Anche le Peugeot «104» hanno adottato il praticissimo portellone posteriore

Pure per le berline il motore del coupé 2S - Esce di produzione la «204» dopo che ne sono stati venduti 1.500.000 esemplari

Il successo della Peugeot 104 in Italia è dimostrata dalle cifre delle vendite: 4152 unità vendute nel 1973 — anno del lancio sul mercato — e 10.000 nel 1974, oltre 9 mila immatricolate nel 1975. Si tratta di cifre ragguardevoli, trattandosi di vettura di nuova concezione, con motore di 957 cc. di cilindrata, tre con motore di 1117 cc. con compressore quattro diversi equipaggiamenti.

Peugeot ha anche annunciato l'uscita di produzione della berlina 204, che in dieci anni è stata prodotta in oltre un milione e mezzo di esemplari e che veniva venduta anche con motore Diesel. La più piccola Peugeot con propulsore a gasolio diventa così la 304, mentre la 104 con le sue versioni di maggior potenza è ora in grado di coprire quel settore che sino a ieri era destinato alla 201.

Un confronto sulle caratteristiche delle due vetture dimostra che la decisione è stata oculata. La 104, infatti, offre in pratica la stessa abitabilità della 204, ma è meno ingombrante (3300 millimetri in lunghezza e 50 millimetri in larghezza in meno) e più veloce (15 chilometri in più all'ora, e particolare non di poco conto in questo periodo consuma di meno 18,4 litri per 100 chilometri della 104 contro i 9,1 litri per 100 chilometri della 204).

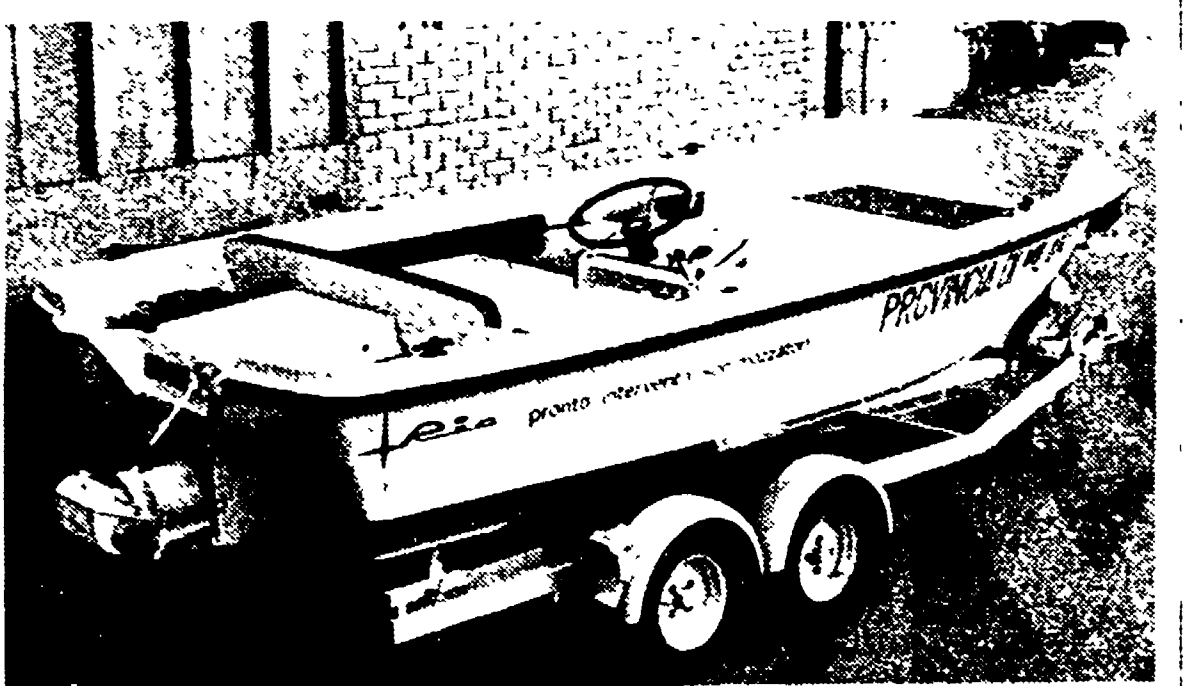
Ma veniamo ai nuovi modelli della Peugeot. La 104 che abbiamo visto di provare, intanto va detto subito che l'adozione del portellone posteriore ha reso più funzionale la vettura che consente un volume di carico minimo di 273 dmc che, con l'abbattimento del sedile posteriore, sale sino a 697 dmc. Il portellone è molto ben equilibrato ed è collegato ad un pannello di comando che è utile e facile da usare. Con l'adozione del portellone è stata pure riuocata la linea della parte posteriore, interessando sulla parte vetrata che ora ha complessivamente una superficie di 2,26 metri quadrati.

Presentando le nuove versioni della 104, infatti, la Peugeot ha anche annunciato l'uscita di produzione della berlina 204, che in dieci anni è stata prodotta in oltre un milione e mezzo di esemplari e che veniva venduta anche con motore Diesel.



Tutte le Peugeot 104 saranno ora dotate di portellone posteriore. Quella ritratta nella foto è la versione 5 porte «SL 6».

Un «Rio 410 Jet» per sommozzatori



Come già in Francia, ora anche in Italia, il «Rio 410 Jet» sta riscuotendo un buon successo presso coloro, enti e privati, che guardano al fatto di sicurezza come a un elemento determinante nell'acquisto di un mezzo. Il «Rio 410 Jet» con il suo motore Piaggio KS 150 non ha infatti alcuna sporgenza sotto la carena ed è perciò la barca ideale per i pescatori subacquei. NELLA FOTO: un «Rio 410 Jet» pronto per essere consegnato alla Provincia di Milano per il pronto intervento dei suoi sommozzatori.

Schmidt

Cossutta, della Direzione del Pci, ha anzitutto espresso «la sferzosita indignazione degli italiani contro il ruolo di Parigi, legati fra loro da accordi politici privilegiati che non fanno in realtà gli arbitri della politica comunitaria. Non è questa del resto la prima volta che, dopo il 20 giugno, da parte tedesca si moltiplicano sanzioni economiche all'Italia a nome della CEE. Già all'indomani delle elezioni, precisamente il 23 giugno scorso, Wilhelm Haferkamp, responsabile degli affari economici nella commissione esecutiva di Bruxelles, nonché ministro federale del cancelliere Schmidt nella CEE, dichiarò che la Comunità aveva allo studio una specie di secondo piano Marshall di aiuti all'Italia, ma che la realizzazione di questo piano sarebbe dipesa «in larga misura dagli sviluppi politici della situazione italiana». In quella occasione, il portavoce ufficiale della commissione esecutiva fu costretto a sconsigliare il commissario tedesco, dicendo che Haferkamp aveva parlato a titolo strettamente personale».

Il secondo piano Marshall per l'Italia si è così materializzato in queste settimane a parole, anche se in modo del tutto graduato, poiché è stato predisposto un piano di sviluppo economico autonomo elaborato dalle forze politiche del Pci. Per lo sviluppo politico interno, preannunciato per la prima volta in un documento di politica internazionale, il nuovo commissario CEE, Cessido Guazzaroni, nominato dal governo italiano per sostituire ad interim l'italiano Spadolini fino alla fine del suo mandato, ha parlato di un possibile intervento della Comunità nei confronti dell'Italia sia attraverso un aiuto specifico che sul piano delle varie politiche «comunitarie». Ed ha specificato che gli sono stati presi contatti fra la commissione e vari ambienti italiani per preparare il terreno di questo aiuto, sulla base di un programma presentato dal governo di Roma. La CEE, ha precisato Guazzaroni, si preoccupa dell'obiettivo di sviluppo economico e non di un riferimento a una situazione politica determinata.

Incalzato dalle domande dei giornalisti, che gli chiedevano se la CEE avrebbe potuto peggiorare la partecipazione dei comunisti al governo, il nuovo commissario ha risposto che non è compito della Comunità e prendere in considerazione quella questione di fatto e di bilancio.

Con qualche diversità d'accento e intervento nella politica italiana, il Pci ha avuto recentemente occasione di presentarsi come lo siamo sempre risolti da noi e dobbiamo, con incertezza, rispondere di noi e del nostro paese, e di un impegno di parte della Camera aggiungendo che i problemi «oggi riferiti all'Italia possono essere riferiti ad altri Paesi». Più esplicito il deputato bassano Angelo Sanza secondo il quale la «provocatoria» iniziativa di Schmidt è e chiaramente «una condizione per la formazione e la struttura del nuovo governo».

Sulla stessa linea s'attesta un breve commento della «Repubblica» che parla di un tentativo di condurre le trattative politiche per la formazione del nuovo governo «mentre è significativo l'atteggiamento della stampa d'informazione di piazza per l'ammisibile ricatto, da parte dei giornali conservatori, di una sorta di embargo e reticenza da parte di quasi tutti i più importanti quotidiani di «informazione». Per i socialisti c'è da registrare un intervento di Zagari e una nota dell'«Avanti!».

«Se le interferenze straniere sono gravi durante la campagna elettorale, ha detto ancora più gravi sono le interferenze straniere — ancora più gravi sono queste affermazioni: c'è quello di un'assunzione di responsabilità di tutta la sinistra per la soluzione dei problemi italiani che stanno davanti al nostro paese».

L'oratore del Psi vuole concludere «dovrà finire l'onore Moro» quando è andato a Portofino. «E' inconcepibile che un presidente della Repubblica, nel momento in cui le più grandi nazioni alleate dell'Italia discutono faccende di un peso così importante per il nostro paese, non fosse presente e silenzioso».

Anche i socialisti francesi hanno immediatamente reagito alle rivelazioni annunciate da loro in un'intervista al centro di disinformazione a livello della seconda internazionale. Io ha annunciato Loni, ministro della segreteria del Pci, in un'intervista al radio Montecitorio nel corso della quale ha definito l'atteggiamento del governo francese «un pessimo allineamento alla politica estera degli Stati Uniti e un duro colpo alla solidarietà europea». «Di quale Europa si parla parlando di solidarietà?», ha chiesto Montecitorio. «Quella della santa alleanza o l'entità politica indipendente?».

La piattaforma unitaria è nettissima. I temi di più viva attualità, quelli che muovono le grandi manifestazioni di piazza a Madrid, a Barcellona, nelle grandi e nelle piccole città della Spagna, sono l'ammnistia generale, la rottura democratica del «centro-nismo», l'induzione di libere elezioni per un'assemblea costituente che determini il futuro assetto costituzionale e democratico della Spagna libera.

I giudizi più attuali vengono espressi sulle misure del governo Suarez. Per Gimenez, il governo, stretto dalla spinta crescente dell'opposizione, ha dovuto compiere un primo passo: il dimissionario Camacho. Su quello politico, ogni discriminazione e mazzette. Occorre imporre una amnistia totale, il ritorno democratico, la fine degli arresti per reati d'opinione, se si vuole realmente aprire la strada alla libertà.

Da parte italiana, viene ribadita la solidarietà solidare di parte di tutte le forze democratiche alla opposizione spagnola. Gagliardini porta l'impegno del movimento sindacale unitario. L'on. Fracanzani sottolinea il suo intervento che nella parli anche a nome di «tutte le forze democratiche e progressiste».

La piattaforma unitaria è nettissima. I temi di più viva attualità, quelli che muovono le grandi manifestazioni di piazza a Madrid, a Barcellona, nelle grandi e nelle piccole città della Spagna, sono l'ammnistia generale, la rottura democratica del «centro-nismo», l'induzione di libere elezioni per un'assemblea costituente che determini il futuro assetto costituzionale e democratico della Spagna libera.

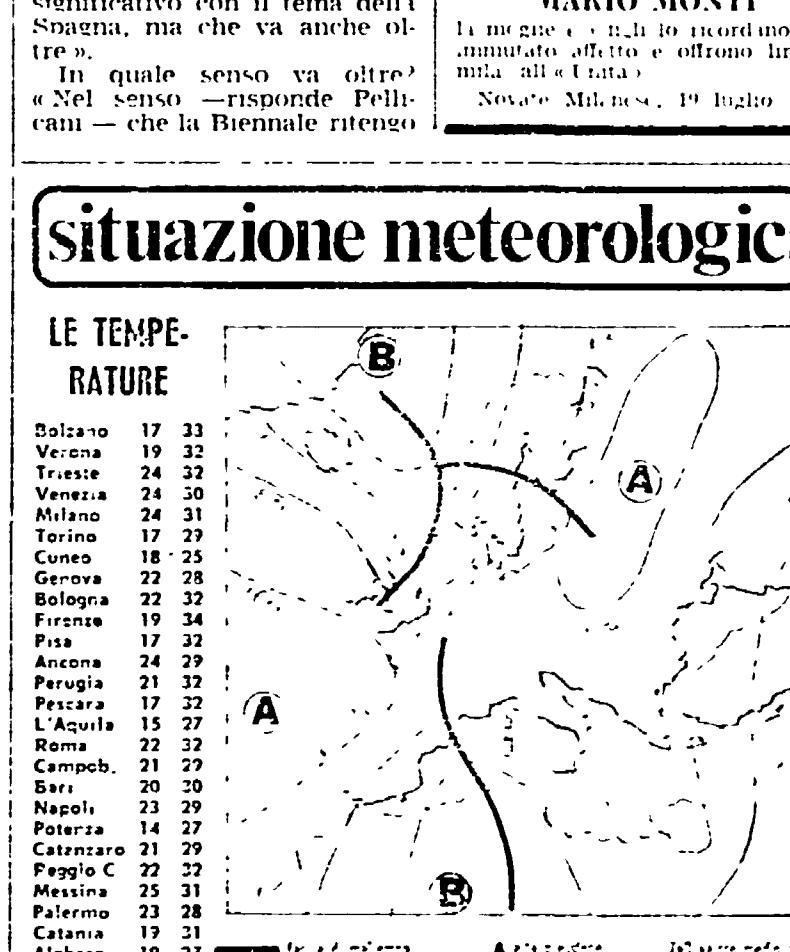
Spagna

La musica della poesia diventando corale, collettiva, è stata il tema di una conferenza che si è svolta a Portofino.

Sirio

Luca Pavolini, Direttore. Claudio Petruccioli, Condirettore. Bruno Enriotti, Direttore responsabile. Editore S.p.A. «L'Unità».

Situazione meteorologica



CEE

La piattaforma unitaria è nettissima. I temi di più viva attualità, quelli che muovono le grandi manifestazioni di piazza a Madrid, a Barcellona, nelle grandi e nelle piccole città della Spagna, sono l'ammnistia generale, la rottura democratica del «centro-nismo», l'induzione di libere elezioni per un'assemblea costituente che determini il futuro assetto costituzionale e democratico della Spagna libera.

Sirio

Luca Pavolini, Direttore. Claudio Petruccioli, Condirettore. Bruno Enriotti, Direttore responsabile. Editore S.p.A. «L'Unità».

La rivista di alta presione che interessa l'Italia tende gradualmente a stabilirsi. Tuttavia le perturbazioni atlantiche mantengono ancora lontane dalle nostre parti per un po' di tempo le condizioni atmosferiche. Il tempo rimane buono ovunque con cielo sereno e scarsa nebulosità. Sulle regioni settentrionali, specie Piemonte, Liguria e Lombardia, e su quelle centrali, specie le zone interne appenniniche, sono probabili forti nevicate e sviluppo verticale che durante il corso della giornata possono dar luogo a fenomeni temporaleschi anche estesi. La temperatura tende a diminuire alquanto temporaneamente sulle aree interessate da attività temporalesca. Per quanto riguarda l'Italia meridionale nulla di nuovo da segnalare e persistenza di caldo e cielo sereno.

Nel quarantesimo anniversario della sovversione franchista

Decine di attentati in Spagna dopo le promesse di riforma

Un uomo ucciso dalla polizia a Madrid in circostanze non chiare - Le bombe esplose nella capitale, a Barcellona, al Ferrol del Caudillo, a Bilbao - Sette feriti - Incerta la matrice - La ricorrenza del 18 luglio per la prima volta senza cerimonie ufficiali

MADRID, 18 luglio. Il quarantesimo anniversario della sovversione franchista, che incombe ancora sul popolo spagnolo nonostante la morte del dittatore e alcune timide misure di liberalizzazione estremamente ambigue promesse dal governo con la «dichiarazione programmatica» di ieri, è trascorso in un clima di tensione caratterizzata da numerosi attentati in varie città. La matrice di tali imprese non è certa. Finora sembra non abbiano causato morti ma solo sette feriti. La polizia ha, invece, fatto fuoco su un uomo uccidendolo in circostanze tutt'altro che chiare.

In un primo momento gli attentati sono stati attribuiti a «fatti isolati» e a «gruppi di estrema destra contrari al programma riformatore del re Juan Carlos (agenzia AP); successivamente si è parlato di una matrice di estrema sinistra. La direzione generale della pubblica sicurezza ha diffuso un comunicato in cui si afferma che «non è possibile di questi attentati farne pensare a un piano preordinato con scopi terroristici» e ag-

giunge che sono in corso indagini.

Nel corso di un incontro con i corrispondenti della stampa estera il ministro degli Interni spagnolo Rodolfo Martín Villa ha poi sostenuto che «vi sono indizi che fanno pensare che responsabili degli attentati possano essere persone non comprese nel programma di amnistia» annunciato ieri dal governo. Il ministro ha menzionato i baschi dell'ETA e il FRAP.

Cio che si deve immediatamente rilevare è che in questo momento la parte più oltranzista del regime sta affannosamente cercando un alibi al fine di ritardare le stesse ampie riforme promesse dal governo. In un comunicato del 18 luglio scorso furono compiuti mentre - sotto la spinta di gruppi di massa - le Cortes cominciavano a discutere la legge sui «gruppi politici».

3 antieridiane una bomba è scoppiata davanti alla sede del «Consiglio Nazionale», l'organismo istituito da Franco per tutelare le osservazioni dei principali fondamenti del Movimento». L'esplosione

ha causato danni alla facciata dell'edificio.

Poche ore dopo, alle 7 locali, una seconda bomba esplose al decimo piano del palazzo dove ha sede il sindaco di Siviglia. L'esplosione ha fatto andare in frantumi i vetri di molte finestre, ha lesionato alcune pareti interne ed ha distrutto scritto, schedari, sedie ed altri mobili di ufficio.

Il fatto che la polizia si trovasse sul luogo dell'esplosione prima che questa avvenisse e che avesse bloccato il traffico in alcune strade della città tra cui la centralissima «Castellana» ed «Paseo del Prado», fa supporre che gli autori dell'attentato avessero già provveduto telefonicamente alle autorità.

Le due esplosioni, sia per l'ora in cui sono avvenute, sia perché il giorno festivo, non hanno causato danni a persone.

Una terza bomba è esplosa nei pressi del palazzo dove ha sede il ministero della Giustizia. La bomba, che ha causato danni rilevanti, ha ferito due guardie notturne che in quel momento si trovavano pochi metri dal luogo dove l'ordigno era stato collocato.

A Barcellona, un ordigno è caduto verso il centro della delegazione provinciale del sindacato di Stato, deserta data l'ora. La esplosione ha distrutto archivi e mobili di ufficio.

A Bilbao, verso le cinque del mattino, sono esplosi due ordigni in edifici che ospitano organismi sindacali, tra i quali la delegazione provinciale del sindacato di Stato.

In una piazza di Labajos, cittadina della provincia di Segovia, una carica esplosiva ha gravemente danneggiato il monumento ad Onesimo Redondo, che fondò nel 1933 un movimento sindacale nazionalista. Ad El Ferrol del Caudillo, patria di Franco, una bomba ha distrutto un monumento ai caduti; la casa natale del dittatore sorge a poche decine di metri dal luogo dell'attentato.

A Siviglia sono deflagrati complessivamente quattro ordigni in edifici pubblici (direzione provinciale del «Movimiento» falangista e palazzo di giustizia), uno in una bottega ed un quarto in un magazzino. I danni materiali sono stati ingenti ma non ci sono state vittime.

Nella capitale, altri ordigni sono scoppiati in aggiunta a quelli già segnalati in precedenza: nella delegazione provinciale del sindacato di Stato, nell'autostrada ministeriale, in un ufficio della direzione generale della pubblica sicurezza, in una biblioteca, a bordo di un'automobile ferma sul margine della strada nazionale che collega Madrid con la Andalusia.

La direzione generale della pubblica sicurezza informa nel suo comunicato che stamane a Madrid è morto un uomo di 29 anni, Carlos Hernandez Esposito, «noto alla polizia come delinquente abituale». Hernandez Esposito afferma nel comunicato - si trovava con altre due persone nelle vicinanze di una caserma della guardia civile. Gli agenti - dice ancora il comunicato - sono in stato di allarme dopo gli attentati della scorsa notte, hanno cercato di raggiungere i tre ed hanno sparato a scopo intimidatorio, un colpo che ha ucciso l'uomo uccidendo».

Dalla provincia di Bilbao giunge anche notizia che tre bandiere basche sono state sequestrate questa mattina da militari della guardia civile. La polizia assicura che gli agenti hanno agito «con la massima precauzione»; alcuni mesi fa due loro commilitoni morirono ed altri rimasero feriti in circostanze analoghe nel rimuovere bandiere del movimento separatista collegate con cariche esplosive ad alto potenziale.

Teri un potente ordigno era esploso nella sede del sindacato ufficiali a Vigo, in Galizia, causando il ferimento di cinque persone e un incendio che ha gravemente danneggiato l'edificio.

Al giornale *El País* è pervenuta una telefonata anonima secondo cui gli attentati delle ultime ore nella capitale spagnola sono stati una rappresaglia per la morte di una donna uccisa in un conflitto a fuoco con la guardia civile il 9 luglio a Santurce, nelle province basche, durante una dimostrazione in favore della amnistia.

Gli osservatori hanno notato, intanto, che per la prima volta quest'anno la ricorrenza del 18 luglio non è stata solennizzata con cerimonie ufficiali.

ROMA, 18 luglio. Amnesty International - informa un comunicato - ha chiesto al re Juan Carlos di proclamare una amnistia generale per tutti i prigionieri politici in Spagna il 25 luglio, giorno in cui il Paese festeggia il patrono San Giacomo di Compostela.

Dopo la parziale amnistia decretata da Juan Carlos nel novembre 1975, Amnesty International inviò una lettera di plauso re per questo iniziativa. Dopo di allora però - viene rilevato da un comunicato di Amnesty International - in Spagna sono stati compiuti gli arresti e numerosi prigionieri continuano ad essere detenuti per ragioni politiche.

La Tass precisa che il ferimento del turista di nome Erdswig Bernt Ivar, è avvenuto mercoledì.

A meno di un mese dalla Convenzione repubblicana

Appena 46 voti separano Ford e Reagan

Entrambi ostentano sicurezza - Una sola volta nella storia il Presidente non ha riottenuto la nomina

HARTFORD (Connecticut), 18 luglio. Il Presidente americano Ford si è assicurato l'87 per cento dei 35 delegati della Convenzione repubblicana che si svolgerà tra meno di un mese a Kansas City per designare il candidato del partito alle elezioni presidenziali del prossimo novembre.

Nello stesso tempo però i 20 delegati dell'Unità, ammassando gli entusiasmi di Ford, hanno assicurato il loro appoggio all'ex governatore della California, il reazionario Ronald Reagan.

A meno di un mese dall'inizio della Convenzione, Ford dispone dunque dell'appoggio di 1.066 delegati mentre ne occorrono 1.130 per ottenere la designazione repubblicana al prossimo scrutinio. Gliene mancano cioè 64. Reagan da parte sua ne ha 1.020. La decisione spetterà quindi ai 172 delegati che finora hanno rifiutato di impegnarsi per l'uno o per l'altro dei candidati in lizza.

La battaglia è dunque molto incerta e, malgrado la sua leggera prevalenza (46 voti più di Reagan), Ford è tutt'altro che sicuro della designazione. Appoggiandosi ai precedenti storici - una sola volta, nel 1884, il Presidente uscente non ha ottenuto la designazione per un secondo mandato - Ford si dice sin da ora certo di battere Reagan alla Convenzione di Kansas City il 16 agosto prossimo ed ha già avviato la sua campagna elettorale puntando le armi non più contro Reagan, ma contro il candidato democratico Jimmy Carter. Tuttavia un precedente storico esiste, quello appunto del 1884, e Reagan si ripeterà.

Parlando a Hartford nel Connecticut, Ford ha indiriz-

zato comunque, ostentando sicurezza, i suoi attacchi contro Carter che ha definito «un uomo che cerca di essere tutto per tutti», che fa molte promesse, ma che non ha l'esperienza necessaria per essere Presidente.

Ford ha detto quindi che è giunto il momento per i repubblicani di concentrare i loro attacchi non sugli altri repubblicani, ma sulla maggioranza democratica del Congresso, sul programma democratico e sul candidato democratico alla presidenza.

Rivendicate dal «Fronte di liberazione corso»

Numerose esplosioni ieri notte in Corsica

Norvegese fermato a Mosca per propaganda antisovietica

MOSCA, 18 luglio. L'agenzia Tass rende noto che un turista norvegese è stato fermato dalla polizia sovietica per aver tentato di distribuire materiale propagandistico antisovietico.

La Tass precisa che il fermo del turista, di nome Erdswig Bernt Ivar, è avvenuto mercoledì.

Voci di una possibile offensiva contro i quartieri occidentali della capitale libanese

Domani lasciano Beirut oltre trecento stranieri

Contrattacco palestinese a Tell Zaatar - Portaelicotteri sovietica nel Mediterraneo - Attentato su un autobus a Tel Aviv: undici feriti

BEIRUT, 18 luglio. Mentre continuano con violenza i combattimenti sulla montagna libanese e nei sobborghi di Beirut, si vanno diffondendo con insistenza voci relative ad una imminente massiccia offensiva delle milizie di destra e delle truppe siriane contro il settore occidentale della capitale libanese, controllato dalle forze palestinesi progressiste. Benché smentite dalla agenzia Wafa - evidentemente per

non allarmare ulteriormente la popolazione - le voci sono state riprese dal quotidiano di sinistra *Al Moharzer* e confermate indirettamente da una dichiarazione del leader progressista Kamal Joubblatt; esse hanno fatto sensibilmente aumentare il numero degli stranieri che si accingono a lasciare il Libano, attendendo all'invito rivolto venerdì dall'ambasciata americana. Come è noto, gli americani organizzano l'evacuazione dei loro residenti, e di quanti altri stranieri desiderano unirsi all'esodo, per dopodomani, benché non ancora deciso come avverrà tale evacuazione, se via terra verso Damasco o a mezzo di unità navali. Fuori 320 persone, metà delle quali americane, si sono iscritte per partire, ma molte altre erano stamane in fila davanti all'ambasciata.

I combattimenti di questa notte hanno avuto come epicentri la città di Antourah, 30 km a est di Beirut, e il campo palestinese di Tell Zaatar, sotto attacco ormai da quattro settimane; qui i combattenti palestinesi sono riusciti, con una improvvisa controffensiva, a rioccupare la sede del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, che era stata conquistata ieri dai falangisti.

A proposito della situazione in Libano, il settimanale egiziano *Rose El Youssouf* afferma stamane, senza citare la fonte dell'informazione, che l'URSS avrebbe rivolto un ultimatum alla Siria perché allentasse la pressione esercitata sulle forze palestinesi progressiste; Mosca avrebbe minacciato Damasco, in caso contrario, di interrompere le forniture militari e richiamare in patria tutti gli esperti. Sempre alla crisi libanese le fonti occidentali collegano l'ingresso nel Mediterraneo, attraverso lo stretto dei Dardanelli, della nave sovietica portaelicotteri «Kiev», di circa 40.000 tonnellate; e la prima volta che una unità sovietica di questo tipo incrociava nel Mediterraneo.

Intanto la crisi libanese si è parlata al vertice Sadat-Nimrere-Khaled in corso a Riad; sembra che l'Egitto e l'Arabia Saudita intendano invitare la Siria a «smettere di massacrare i palestinesi», per evitare da un lato la spartizione del Libano e dall'altro una radicalizzazione dell'OLP, che si vuole indebolito e ridimensionato ma non «controllato dagli estremisti».

TEL AVIV, 18 luglio. Una bomba ad orologeria è esplosa stamane su un autobus proveniente dal villaggio arabo di Kfar Sabo e diretto a Tel Aviv; undici persone sono rimaste ferite, una delle quali in modo grave. L'esplosione è avvenuta nel centro residenziale di Ramat-Gan, alla periferia di Tel Aviv; sembra che l'ordigno fosse sceso in una lattina per conserve alimentari abbandonata sulla rettilinea portabagagli. Secondo la polizia, obiettivo reale dell'attentato era forse la stazione centrale degli autobus.

Lanciato dal Partito Tudeh (comunista) dell'Iran

Appello per un largo fronte unitario contro la tirannia dello Scià

Il documento si rivolge a tutte le forze che si battono in vari modi e con diverse strategie contro il regime

TEHERAN, 18 luglio. Il Comitato centrale del Partito Tudeh (comunista) dell'Iran ha lanciato nei giorni scorsi un appello a tutte le forze rivoluzionarie e di opposizione iraniane perché diano la loro vita - pur nel rispetto della reciproca autonomia politica ed organizzativa - ad un vasto fronte anti-dittatoriale, che consenta il coordinamento delle forze e la unificazione della lotta per il rovesciamento della tirannia dello Scià.

Il documento del CC del Tudeh esordisce con una rapida analisi della situazione interna dell'Iran, che mette a nudo «giorni dopo giorni gli esiti disastrosi sotto il profilo economico, politico e culturale del regime iraniano». Ma se il fronte dei combattenti dell'opposizione al regime si estende sempre più, è anche vero che le forze presenti nella lotta «sono molto eterogenee» nelle loro aspirazioni e strategie, che i loro metodi «non sono uguali», che si manifestano fra loro «molte diversità e anche contrasti aperti»; ed è questo che crea un «atteggiamento negativo», poiché «dobbiamo accettare il fatto che nelle condizioni attuali nessuna delle forze organizzate o disperse dei combattenti ed oppositori è in grado da sola di rovesciare il regime».

«E' la base di questa convinzione - afferma il documento - che il partito Tudeh dell'Iran invita tutti gli oppositori al regime attuale ad unirsi in un ampio fronte unitario. Per partecipare a tale fronte è necessaria una sola condizione: la disponibilità a letture democratiche e a rinunciare a nessuna delle loro posizioni di principio di breve e lungo termine». Il Tudeh, da parte sua, «è disposto ad impiegare tutte le sue possibilità per creare le condizioni per una tale unificazione, di importanza storica».

Sottolineando il venir meno di certissimi scoperti, in tutti i settori, e di manifestazioni suntuose e degli ambienti intellettuali, che stigmatizzano il regime, il documento attua dalla SAVAK, il «l'idea sottintesa il fatto che «da tempo non solo i rivoluzionari ed operai, i contadini, i lavoratori, gli intellettuali centrali al regime, ma anche una parte della borghesia si oppone al saccheggio limitato del Paese da parte del regime e dei suoi alleati e per questo subisce la repressione della SAVAK». Ma se il fronte dei combattenti dell'opposizione al regime si estende sempre più, è anche vero che le forze presenti nella lotta «sono molto eterogenee» nelle loro aspirazioni e strategie, che i loro metodi «non sono uguali», che si manifestano fra loro «molte diversità e anche contrasti aperti»; ed è questo che crea un «atteggiamento negativo», poiché «dobbiamo accettare il fatto che nelle condizioni attuali nessuna delle forze organizzate o disperse dei combattenti ed oppositori è in grado da sola di rovesciare il regime».

«E' la base di questa convinzione - afferma il documento - che il partito Tudeh dell'Iran invita tutti gli oppositori al regime attuale ad unirsi in un ampio fronte unitario. Per partecipare a tale fronte è necessaria una sola condizione: la disponibilità a letture democratiche e a rinunciare a nessuna delle loro posizioni di principio di breve e lungo termine». Il Tudeh, da parte sua, «è disposto ad impiegare tutte le sue possibilità per creare le condizioni per una tale unificazione, di importanza storica».

La polizia continua a presidiare Soweto e gli altri ghetti negri

Ondata di arresti in Sud Africa

Un piano di Kissinger per invadere la Rhodesia e impedire la vittoria dei guerriglieri - Dichiarazione del Foreign Office

JOHANNESBURG, 18 luglio. Le città nere del Sudafrica sono chiuse ai bianchi e le loro strade sono presidiate dalla polizia. Le scuole, che avrebbero dovuto riaprire martedì, rimarranno chiuse a tempo indeterminato. Queste alcune delle misure repressive adottate dalle autorità razziste di Pretoria nell'intento di impedire che la popolazione africana insceni nuove manifestazioni di protesta.

A queste misure, annunciate dal ministro di polizia Kruger, vanno poi aggiunte il divieto di organizzazione in tutto il Transvaal e l'entrata in vigore, in tutto il Paese, della nuova legge per la «sicurezza interna» che consente l'arresto e la detenzione anche per un anno senza processo. In realtà non si tratta di misure nuove visto che la repressione contro la popolazione africana è stata sempre dura e che agli africani sono negati i più elementari diritti civili. L'annuncio di queste misure si inquadra però nel contesto di un ampio complesso di misure repressive il quale testimonia della debo-

lezza del regime di fronte al nuovo diffuso spirito di rivolta che anima ormai la popolazione nera.

La motivazione ufficiale è che per il 29 luglio scade il programma nuovo di manifestazioni. Al fine di impedire che siano stati operati numerosi arresti di dirigenti di organizzazioni democratiche come la *South African Students Organization* e la *Black people's Convention*.

Numerosi arresti sono stati operati inoltre tra i giovani studenti africani; molti dei fermati hanno meno di 15 anni. Queste misure sono state tuttavia oggetto di critica all'interno della stessa comunità bianca. Un alto funzionario, Sam Moss, ha dichiarato, per esempio, che esse equivalgono al gesto «di sedersi su un vulcano per cercare di spegnerlo».

LONDRA, 18 luglio. Secondo fonti di Dar es Salaam (capitale della Tanzania) sarebbe pronto un «piano segreto americano», elaborato nelle ultime settimane da Kissinger, e destinato ad

impedire che un altro movimento rivoluzionario di guerriglia vada al potere in Rhodesia come è avvenuto in Mozambico e in Angola».

Questo piano, secondo il settimanale inglese *Observer*, che ha raccolto l'informazione, prevederebbe un intervento militare britannico. Una voce del Foreign Office ha dichiarato in serata che il governo britannico non ha messo a punto alcun piano di intervento militare in Rhodesia, non ha ricevuto «suggerimenti» in questo senso, e rimane «di tutto contrario» a qualsiasi intervento militare straniero.

Il giornale inglese informa poi che il viaggio attualmente in corso di William Scawfee, segretario aggiunto per gli affari africani, avrebbe lo scopo di ottenere l'appoggio di alcuni Stati del continente. Scawfee ha già visitato Tanzania, Botswana, Zambia, Zaire, Costa d'Avorio e si trova ora in Senegal. L'*Observer* conclude scrivendo che il Presidente tanzaniano, Nyerere, avrebbe però respinto il piano kissingeriano.

A RAGION VEDUTA

CYNAR

CYNAR

CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO